

APPUNTI SULL'OCCUPAZIONE MILITARE IN SARDEGNA, ORIGINE E SVILUPPI RECENTI

Luglio 2023

Note sviluppate in occasione del CONVEGNO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO/FORMAZIONE PER IL PERSONALE DOCENTE, ATA, DIRETTIVO E ISPETTIVO DELLA SCUOLA, organizzato dal CESP (Centro Studi per la Scuola Pubblica), Venerdì 18 novembre 2022, dal titolo La scuola: “laboratorio di pace. Conoscere i conflitti. Prevenire la guerra”.

Intervento di MASSIMO CORADDU (Fisico, consulente di parte procedimenti giudiziari poligoni Quirra e Teulada) dal titolo “Le basi militari in Sardegna nelle guerre del 21esimo secolo”.

1 - INTRODUZIONE

In Sardegna un imponente dispositivo militare occupa una superficie di 35.000 ettari (circa il 60% dell'intero demanio militare italiano); qui ogni anno si svolgono l'80% delle di tutte le attività di addestramento e sperimentazione delle forze armate¹ in Italia.

Questa articolata struttura militare è stata creata nel corso della “guerra fredda”, per soddisfare le esigenze strategiche di quel conflitto e, a settant'anni di distanza dalle sue origini, nonostante la “guerra fredda” sia terminata da oltre trent'anni, appare sostanzialmente immutata.

Settant'anni di incessanti guerre simulate, con impiego costante di armamenti reali, hanno prodotto un enorme impatto sociale, ambientale e sanitario sui territori coinvolti; un impatto evidenziato solo in parte nel corso delle recenti inchieste giudiziarie e parlamentari.

Le basi militari in Sardegna sono un segmento funzionale di un complesso militare-industriale di dimensione internazionale, ne seguono l'evoluzione strategica e tecnologica, servendone gli interessi. Questa relazione cercherà di ricostruire sinteticamente l'evoluzione del dispositivo militare-industriale presente in Sardegna, e di metterne a fuoco il ruolo nello sviluppo delle tecnologie militari, nella corsa al riarmo, nei conflitti contemporanei.

¹ Il dato è riportato nella relazione conclusiva della commissione parlamentare di inchiesta sull'inquinamento di origine militare (Uranio impoverito e altro)- XVI LEGISLATURA presieduta dal senatore Rosario Costa – paragrafo 2. I poligoni di tiro – pag. 63. Reperibile in rete all'indirizzo: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/288867.pdf>

2 - CENNI STORICI

Le origini della struttura militare in Sardegna nel contesto della Guerra Fredda

Il complesso militare-industriale presente attualmente in Sardegna ha preso forma nel secondo dopoguerra, in seguito all'adesione dell'Italia all'alleanza atlantica - NATO (1949), ed è stato modellato per rispondere alle esigenze della "Guerra Fredda".

Nella prospettiva di uno scontro militare diretto con l'URSS e i paesi europei del blocco sovietico la Sardegna si è trovata in posizione arretrata, in seconda linea rispetto a un possibile scontro, inoltre, rispetto ad altre aree dell'Europa occidentale e della penisola italiana in particolare, l'isola appariva poco urbanizzata e con vaste aree scarsamente popolate. In base a queste considerazioni, gli strateghi della NATO hanno assegnato alla Sardegna una funzione importante, come area di addestramento sperimentazione e deposito di armi e carburanti nelle immediate retrovie della guerra fredda, cosa che ha comportato l'esproprio e la militarizzazione di vaste aree.

In questo consenso, nel 1956 vengono ufficialmente istituiti i tre principali poligoni presenti tuttora nell'isola, anche se le esercitazioni in quelle aree erano iniziate già da qualche anno. Si tratta del **Poligono interforze del Salto di Quirra (PISQ)**, del **Poligono di Capo Teulada** e del **Poligono di Capo Frasca**. Nel 1954 iniziano anche i lavori per riattivare l'**aeroporto militare di Decimomannu**, che era stato realizzato nel 1940 dal regime fascista, per poi essere utilizzato dagli angloamericani dal 1943 al 1944 e poi abbandonato.

Nel 1972 si è poi aggiunta la **base USA nell'isola di Santo Stefano** (arcipelago della Maddalena), destinata ad ospitare i sommergibili ad armamento e a propulsione nucleare, base che poi gli USA hanno abbandonato nel 2007.

Oltre alla funzione internazionale svolta nel contesto della Guerra Fredda, ovvero l'addestramento delle forze NATO e la sperimentazione di nuovi armamenti, l'imponente dispositivo militare presente in Sardegna rispondeva anche ad altre esigenze, legate a questioni interne allo stato italiano:

- la presenza militare aveva anche la funzione di controllo delle zone interne e di repressione del "banditismo"². A questa dinamica è legata anche l'operazione "Forza Paris" del 1992, nella quale l'esercito venne dispiegato nelle zone interne della Sardegna con scopi espliciti di controllo del territorio, accompagnata da diffusi contrasti ed episodi di resistenza da parte della popolazione³.

- Le strutture militari presenti in Sardegna erano anche destinate a funzioni di repressione interna e di addestramento di forze paramilitari occulte che agivano in funzione

² Si veda questo proposito il testo di Ugo Dessy "Sardegna: un'isola per i militari", Marsilio Edtori, 1972, dove si ricostruiscono anche le vicende della rivolta di Orgosolo nel 1968. Il testo è reperibile in rete all'indirizzo: <http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20Sardegna%20un'isola%20per%20i%20militari.pdf>

³ Si veda ad esempio La Repubblica dell'11 agosto 1992, "QUELLE FUCILATE AGLI ALPINI DI SARDEGNA", di Giuseppe Porcu, l'articolo è reperibile in rete all'indirizzo: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/08/11/quelle-fucilate-agli-alpini-di-sardegna.html>. Per una ricostruzione dell'intera vicenda si può consultare "Forza Paris": fallimento di un'operazione coloniale : dossier Sardegna il conflitto nascosto. Dossier, Edizioni de su Arkiviu-Biblioteca "T. Serra", 1992.

“anticomunista” con la copertura della NATO. I progetti di colpo di stato sviluppati in Italia a cavallo tra gli anni ‘60 e ‘70 dello scorso secolo dai servizi segreti “deviati” e dai vertici militari prevedevano l’utilizzo delle basi in Sardegna per la deportazione dei prigionieri politici. In particolare il piano del generale De Lorenzo per un colpo di stato in Italia (“Piano Solo”- 1964) prevedeva che i principali esponenti politici e sindacali del paese (731 persone) dovessero essere rapiti e deportati nella base base di capo Marrargiu-torre Poglina⁴, che si trova sulla costa tra Bosa e Alghero ed è nota come Centro Addestramento Guastatori (CAG), uno dei principali centri operativi dei servizi segreti militari, realizzato dal SIFAR (nome dei servizi segreti militari italiani dal 1949 al 1965). Quella di di Poglina era anche la base operativa di Gladio: una organizzazione paramilitare segreta che arruolava civili e li addestrava alla guerriglia e al sabotaggio, nell’ambito del programma internazionale “*Stay Behind*”, coordinato da Cia e Nato. I gladiatori hanno continuato ad addestrarsi a Poglina almeno sino al 1990⁵. La base, fondata nel 1956, svolge tuttora funzioni relative all’intelligence militare, è sede del distaccamento del RUD (Raggruppamento Unità Difesa), ed è gestita dall’AISE.

Gli espropri relativi a queste immense aree militari sono andati avanti per circa un decennio, suscitando forti resistenze e reazioni da parte delle popolazioni. Circa alla metà degli anni 60’ il processo si poteva considerare concluso e la configurazione delle principali aree militari era quella che possiamo osservare ancora oggi.

Dimensioni della struttura militare in Sardegna

Sin dalla loro fondazione i principali poligoni sardi⁶ avevano caratteristiche differenti che li rendevano adatti alle loro specifiche destinazioni d’uso, funzionali alle strategie militari che caratterizzavano la Guerra Fredda. Tali specificità e destinazioni d’uso sono poi state mantenute sino ad oggi, con l’aggiunta di nuove funzioni legate agli ulteriori sviluppi strategici e tecnologici dei conflitti:

- **Il Poligono interforze del Salto di Quirra (PISQ)**, estensione 12.700 ettari di demanio militare. Grazie alle sue enormi dimensioni, è stato pensato soprattutto per le sperimentazioni e addestramenti missilistici, i tiri di artiglieria a lunghissima gittata (obici), sviluppo e sperimentazioni di nuovi ordigni, anche se vi si svolgono anche bombardamenti aerei, sbarchi anfibi, esercitazioni con elicotteri, armi anticarro e attività di smaltimento all’aperto di ordigni obsoleti.

- **Il Poligono di Capo Teulada**, estensione 7200 ettari di demanio militare. Grazie al suo ampio sviluppo costiero e alla vasta piana che ne occupa il lato nord occidentale, è stato utilizzato soprattutto per i bombardamenti navali, operazioni anfibe di sbarco, esercitazioni

⁴ Si veda in proposito l’Unità del 23 dicembre 1990, “Ecco la lista dei forzati di Capo Marrargiu”, articolo di Gianni Cipriani e Wladimiro Settimelli. L’articolo è visionabile in rete all’indirizzo: https://archivio.unita.news/assets/main/1990/12/23/page_004.pdf

⁵ Si veda in proposito La Repubblica del 13 novembre 1990, “DENTRO IL QUARTIER GENERALE DEI ‘GLADIATORI’ SENZA VOLTO”, di Giovanni Maria Bellu, L’articolo è visionabile in rete all’indirizzo: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/11/13/dentro-il-quartier-generale-dei-gladiatori-senza.html>

⁶ Le estensioni delle diverse aree militari sono quelle indicate nella cartografia tecnica regionale. Un accurato censimento del demanio militare in Sardegna è stato realizzato nel 2006 (giunta Soru), le schede e le mappe sono pubblicate nel sito della Regione, si possono consultar all’indirizzo web: https://www.regione.sardegna.it/argomenti/ambiente_territorio/servitumilitari/cosasono.html

con brigate corazzate, armi anticarro ed elicotteri. Dal 1959 è stata la sede del CAUC (Centro Addestramento Unità Corazzate), che dal 2019 è stato rinominato CAT (Centro Addestramento Tattico) e svolge le stesse funzioni.

- **Il Poligono di Capo Frasca**, estensione 1400 ettari di demanio militare. E' una penisola lunga e stretta protesa verso il mare, che viene impiegata per i bombardamenti e il tiro degli aerei, soprattutto quelli che si esercitano a partire dall'aeroporto militare di Decimomannu, da cui dipende.

I tre principali poligoni occupano quindi oltre 21.000 ettari di territorio, cui vanno aggiunti altri poligoni di tiro minori, come quello di S'Ena Ruggia a Macomer e quello sul lago Omodeo a Ghilarza; il già citato aeroporto militare di Decimomannu e la base dei guastatori a Capo Marrargiu – Poglina; la base navale dell'isola di Santo Stefano (arcipelago della Maddalena) con i depositi di Guardia del Moro; la stazione di comunicazione NATO nell'isola di Tavolara, per i sottomarini in immersione nel Mediterraneo; alcune aree militari di grandi dimensioni, anche all'interno del perimetro urbano (come quella che occupa il promontorio di Calamosca-Sella del Diavolo a Cagliari); diversi depositi di armamenti ed esplosivi (polveriere) e di carburante, oltre a innumerevoli caserme, stazioni radar e di telecomunicazioni militari sparse per tutta l'isola.

Complessivamente l'estensione del demanio militare in Sardegna arriva a 23.700 ettari (237 km quadrati) cui vanno aggiunti ulteriori 13.600 ettari (136 km quadrati) di territorio sottoposto a servitù, si arriva così a una estensione complessiva di 37.300 (373 km quadrati) ettari di territorio destinati a scopi militari⁷. Si tratta appena dell'1,5% della superficie dell'isola, che però è in grado di vincolarne e condizionarne pesantemente lo sviluppo. Sono infatti interdetti circa 70 km di costa, i migliori terreni di alcuni comuni costieri, come Teulada e Villaputzu, mentre amplissime aree di spazio aereo e marittimo vengono chiuse in occasione delle esercitazioni, senza contare l'impatto ambientale e sanitario dovuto alle esercitazioni.

Si tratta di gran lunga del maggior contributo in termini di territorio militarizzato in ambito italiano. Le commissioni di inchiesta parlamentare che hanno operato dal 2004 al 2018 hanno potuto accertare che nelle enormi aree militarizzate presenti in Sardegna si svolge l'80% delle esercitazioni e delle sperimentazioni militari e vengono sparati i 4/5 degli ordigni nel corso di interminabili guerre "simulate".

Naturalmente quello delle esercitazioni, delle sperimentazioni e del demanio militare non è l'unico carico imposto dalle attività militari. In gran parte del territorio italiano si trovano basi militari che comportano rischi, vincoli e impatti elevatissimi per le popolazioni. Basti pensare alla VI flotta USA di stanza nel Mediterraneo che ha la sua base operativa a Gaeta; alla base aeronavale USA di Sigonella coinvolta in tutti i principali conflitti contemporanei (Irak, Libia, Siria, Ucraina); la base NATO-USA di Aviano, in prima linea nelle guerre nella ex-Jugoslavia, l'aeroporto di Ghedi nei cui bunker si trovano decine di testate nucleari; etc.

Resistenza popolare e militarizzazione

La realizzazione di questo imponente dispositivo militare in Sardegna ha comportato quindi l'esproprio di decine di migliaia di ettari di terreni agricoli utilizzati dalla popolazione per il

⁷ L'estensione complessiva delle aree militari in Sardegna è riportato nel sito della Regione Sarda: https://www.regione.sardegna.it/argomenti/ambiente_territorio/servitumilitari/demanio.html

proprio sostentamento, il danno subito quindi fu enorme e gli espropri furono accompagnati da estesi fenomeni di resistenza, presenti in tutte le aree militarizzate.

Il più noto è certamente quello della rivolta di Orgosolo, che nel giugno 1969 ha avuto l'effetto di bloccare il tentativo di espropriare i pascoli di Pratobello e trasformarli in un poligono per l'artiglieria, ma non si tratta di un episodio isolato, altri episodi simili hanno bloccato altri tentativi di militarizzare altre aree dell'isola.

Un altro esempio è quello della mobilitazione degli agricoltori della fertile valle del Rio San Giorgio, in comune di Tertenia, che occuparono le terre minacciate di esproprio per entrare a far parte del Poligono di Quirra. In tal modo evitarono la militarizzazione di quella zona di estesi e floridi vigneti: si può vedere in proposito il bel documentario di Giuseppe Ferrara: "Inchiesta a Perdasdefogu" del 1961.

Altrove la resistenza popolare non ebbe però altrettanto successo, i terreni vennero infine espropriati, e lo sgombero delle aree da militarizzare furono condotti con brutalità: di fatto chi rifiutava di andarsene è stato sgomberato con la forza dai militari e costretto ad abbandonare case e terreni con pochi averi e scarso o nessun indennizzo⁸.

Le autorità politiche e la Regione Sarda sono rimaste sostanzialmente indifferenti ai processi di militarizzazione del territorio avvenute a cavallo degli anni 50' e 60' dello scorso secolo. Solo nel 1981 nel corso della Conferenza nazionale sulle servitù militari, la Regione Sarda ha per la prima volta richiesto una riduzione delle servitù e del demanio militare presente nell'isola, incassando la promessa di un "riequilibrio" da attuarsi nel contesto della "revisione generale" prevista poi dalla legge 898/76, e mai avvenuto⁹.

La resistenza popolare è stata, sino ad oggi, l'unico fattore capace di porre un limite all'espansione delle attività militari in Sardegna, attraverso lotte importanti, talvolta vittoriose, che fanno ormai parte della memoria e dell'identità profonda dell'isola.

Le autorità militari, per arrivare a una coesistenza con le comunità locali, hanno anche fatto ricorso a una sorta di patto tacito con la popolazione residente: buona parte dei terreni espropriati, a esclusione di quelli dove sorgevano strutture militari stabili (centri di comando, posti di osservazione, magazzini, radar, etc.), sono stati concessi, spesso a quelli che erano i vecchi proprietari, che hanno potuto proseguire le loro attività di allevamento e coltivazione, dietro pagamento di un affitto. In questo modo si è venuta a creare la strana coesistenza, che si può osservare ancora oggi, per cui all'interno di aree militari ad elevata intensità di sperimentazioni ed esercitazioni a fuoco, sono attive anche numerose aziende agricole, alcune stanziali altre ad uso saltuario, che ne sfruttano i

⁸ Si veda in proposito il capitolo "Gli sfollati raccontano" a pag. 201 del libro "SERVITU MILITARI IN SARDEGNA. Il caso Teulada", di Guido Floris e Angelo Ledda, Edizioni La Collina, 2010, dove si raccolgono le testimonianze degli abitanti di Teulada cacciati in occasione dell'esproprio delle aree militari. Una ricerca approfondita sulle conseguenze sociali e sanitarie dello sgombero forzato della popolazione a Capo Teulada è stato condotto dalla storica Giulia Malavasi, in collaborazione con l'epidemiologo Annibale Biggeri incaricato dalla Procura di Cagliari in occasione dell'indagine condotta dal sostituto procuratore Emanuele Secci sul disastro ambientale e sanitario al poligono di Teulada.

⁹ Le vicende della Conferenza nazionale sulle servitù militari del 1981 e della legge 898/76 sono riassunte nel libro "SERVITU MILITARI IN SARDEGNA. Il caso Teulada", di Guido Floris e Angelo Ledda, Edizioni La Collina, 2010, ai capitoli 5 e 6 (pag. 65-75). La legge 24 dicembre 1976, n. 898, "Nuova regolamentazione delle servitù militari" prevedeva all'art. 13 una "revisione generale delle limitazioni esistenti", oltre a introdurre un sistema di indennizzi rivolti a comunità e singoli danneggiati dalle attività militari, e a istituire in ogni regione i Comitati Misti Paritetici (Co.Mi.Pa.) di reciproca consultazione con l'intento di "armonizzazione" lo sviluppo economico e sociale della regione con i programmi delle installazioni militari.

terreni per il pascolo del bestiame e persino per la coltivazione, con l'unica precauzione di evacuare temporaneamente persone e bestiame nel corso dell'esercitazione (col pagamento di un piccolo indennizzo per la giornata persa).

Nel caso del Poligono di Quirra le autorità militari lo indicavano come un "co-uso" del territorio, vantando il fatto che le aree del poligono fossero tutte "permeabili" agli usi civili, quali pastorizia e agricoltura. All'epoca dell'inchiesta del procuratore Fiordalisi, nel 2011, si contavano ancora 66 aziende che operavano all'interno del territorio del PISQ, dove pascolavano circa 9.000 capi di bestiame¹⁰, mentre nessuno, prima di allora, si era mai preoccupato di valutare il rischio sanitario dovuto alla potenziale contaminazione dei lavoratori, degli animali e del ciclo alimentare.

Questa situazione paradossale non riguarda solo il poligono di Quirra: situazioni analoghe si sono prodotte con l'occupazione di tutti i grandi poligoni realizzati in Sardegna nel dopoguerra e perdurano tuttora. La convivenza stretta e ravvicinata di attività militari e civili relative soprattutto all'allevamento, comporta naturalmente che quella parte di lavoratori agricoli che operano all'interno delle aree militari siano potenzialmente esposti ai medesimi agenti inquinanti cui è esposto il personale militare addetto.

Il problema si è persino aggravato negli ultimi anni, in cui alle attività di coltivazione, allevamento e pesca svolte nei suoli e nelle acque dei poligoni, si sono aggiunte le attività turistiche che per quattro mesi (dal primo giugno al primo settembre) si svolgono in molte delle coste e delle acque utilizzate per lanci missilistici e bombardamenti negli altri mesi dell'anno.

Propaganda e militarizzazione

Le autorità politiche e militari hanno accompagnato, sin dalle origini, la costruzione del dispositivo militare in Sardegna nel secondo dopoguerra con una intensa propaganda, tesa a rendere accettabili gli alti costi sociali ed economici che ne derivavano per la popolazione. La narrazione ufficiale insisteva soprattutto su due punti, che sono poi stati costantemente riproposti dalle origini sino ad oggi:

- 1) Il Militare rappresenta il progresso in contrapposizione all'arretratezza della società sarda.
- 2) Il Militare offre opportunità di lavoro in contrapposizione alla povertà e alla disoccupazione che affligge la società sarda.

Ad esempio il Poligono di Quirra (PISQ), al momento della sua realizzazione, venne presentato al pubblico non come una struttura militare, ma come la base italiana per la corsa allo Spazio, che in quegli anni conosceva la sua epoca d'oro. Approfittando del lancio di alcuni missili con scopi scientifici, nel 1960-61, finalizzati all'esplorazione dell'alta atmosfera, il quotidiano "Il Corriere della Sera" titolava addirittura, a proposito di Perdasefogu: "In uno sperduto paese sardo la Capo Canaveral dei poveretti". Come ebbe ben presto modo di accorgersi la popolazione locale, si trattava di una mistificazione, infatti: "Sebbene la notorietà del Poligono fosse stata raggiunta con l'attività scientifica, la sperimentazione e l'addestramento nel settore militare ne hanno rappresentato fin dalla sua costituzione il filo conduttore e l'attività principale" (Marittima, rivista della Marina Militare

¹⁰ Unione Sarda online 15 maggio 2011: "Quirra, pascoli interdetti nel Poligono Coldiretti: «Pastori come cassintegrati»". articolo consultabile in rete all'indirizzo:

https://www.unionesarda.it/articolo/cronache_dalla_sardegna/2011/05/15/quirra_pascoli_interdetti_nel_poligono_coldiretti_pastori_come_ca-6-223078.html

– 2006¹¹); delle centinaia di lanci missilistici effettuati ogni anno, pochi o nessuno avrebbe avuto finalità scientifiche. Tuttavia la mistificazione secondo la quale il Poligono avrebbe importanti scopi scientifici e una vocazione spaziale, è dura a morire, è stata più volte riproposta e, come vedremo, è più che mai viva ancora oggi, attualizzata secondo all'anglicismo del “dual-use”, ovvero di un poligono dedicato a tecnologie che avrebbero un doppio uso, sia civile che militare.

Il Poligono di Quirra (PISQ) ha, sin dalle sue origini, una vocazione specifica per le esercitazioni missilistiche, essendo dotato di aree di lancio, dispositivi per il tracciamento delle traiettorie e radio-bersagli, indispensabili per valutare la capacità di colpire un bersaglio in volo. Qui, già dal 1962, è stato sperimentato il sistema missilistico antiaereo terra-aria Hawk Raytheon, successivamente adottato dalle Forze Armate italiane, mentre dal 1967 è stato impiegato il sistema missilistico anti aereo Nike Ajax, per un totale di circa 100 lanci, mentre, più tardi, le batterie missilistiche sono state dotate di missili Nike Hercules che sono stati sparati fino al 2006, anno di esaurimento delle scorte, in numero di circa 400 (secondo la valutazione di un missilista addetto). D'altra parte al PISQ sono stati testati e utilizzati sistemi missilistici dei tipi più diversi: missili antiaerei terra-aria del tipo “Stinger”, “Storm Shadow”, “Terrier” e “Tartar (oltre ai già citati “Hawk”, “Nike Ajax” e “Nike Hercules”); missili antinave superficie-superficie del tipo “Sea Killer Mark 1”, “Marte Mk.2”, “Terrier” (nella versione antinave), “Otomat”, “Albatros”, “Kormoran” e “Teseo”; missili antiaerei aria-aria del tipo “AMRAAM”, “ASRAAM”, IRIS-T”; missili e razzi terra-terra utilizzati dall'esercito con il lanciarazzi campale multiplo MLRS o del tipo “Lance”; missili anticarro terra-terra del tipo “Milan”, “Panzerfaust”, “Polyphem”, “Tow” (quest'ultimo lanciato anche dagli elicotteri).

A conferma della sua grande importanza strategica, il PISQ è stato anche al centro dei progetti di armamento nucleare italiani, con lo sviluppo del missile a media gittata Alfa, sperimentato al poligono di Perdasdefogu-Quirra con tre lanci tra il 1975 e il 1976. Si trattava di un tipico esempio di progetto “dual use”, infatti il missile a due stadi era utilizzabile, a scopi civili, per mettere in orbita un satellite, ma soprattutto, nei piani del Comitato dei capi di Stato Maggiore, era destinato a portare un carico bellico di 1.000 kg, rappresentato da una testata nucleare, ad una distanza 1.600 km. Nel 1975 il Parlamento ha però ratificato l'adesione dell'Italia al Trattato di non proliferazione nucleare (in vigore dal 1970) e pertanto il progetto fu abbandonato¹².

Nonostante l'evidente falsità, la narrazione della vocazione civile e scientifica dei poligoni militari continua a essere riproposta ancora oggi, con effetti talvolta surreali.

Un esempio eclatante lo offre sempre il Poligono di Quirra (PISQ), dove, a settembre 2018 l'Aeronautica Militare ha ingaggiato una paracadutista campionessa mondiale di caduta libera (speed skydiving), per uno studio dell'aerodinamica del corpo umano in caduta, sfruttando le stesse strumentazioni che si utilizzano per il tracciamento dei missili e degli aerei. Sin qui niente

¹¹ Peruzzi L. (2006). Il poligono sperimentale e di addestramento interforze compie 50 anni. In: Marittima, rivista della Marina Militare.

¹² La vicenda dei test del missile a media gittata Alfa al poligono di Quirra (PISQ) nel quadro del programma nucleare italiano è menzionata nell'articolo di L. Peruzzi “Il poligono sperimentale e di addestramento interforze compie 50 anni”, Marittima, rivista della Marina Militare 2006. L'intera vicenda è ricostruita sulle pagine del blog “Si Vis Pacem Para bellum” nell'articolo: IL MISSILE "ALFA" E IL PROGRAMMA NUCLEARE ITALIANO (15 novembre 2018), consultabile in rete all'indirizzo: <https://svppbellum.blogspot.com/2018/11/prima-di-kim-jong-un-il-missile-alfa-e.html>

di strano, visto che il PISQ ospita storicamente le esercitazioni dei corpi speciali dei paracadutisti (reggimento Col Moschin). In questo caso però, in omaggio alla nuova strategia comunicativa, l'attività è stata presentata di concerto con le società coinvolte, precisando che si trattava di "sperimentazioni di tipo civile per la specialità di paracadutismo - Speed Skydiving" (comunicato stampa Vitrociset del 5 settembre 2018). In questa occasione, il comandante del PISQ, il Generale Giorgio Russo, ha rilasciato dichiarazioni esaltando: "il ruolo duale del Poligono ed in generale della Difesa, ovvero la capacità di operare a vantaggio sia del settore militare, sia di quello civile. Oggi, infatti, **si rinnova lo spirito originario che nel 1956 portò alla fondazione del Poligono stesso, per inserire l'Italia nella corsa allo Spazio che in quegli anni fecero di Perdasdefogu la culla della ricerca aero-spaziale italiana**"¹³.

Un "Eterno ritorno", sia sul piano delle attività militari reali, sia su quello della loro narrazione.

Per quanto riguarda invece i presunti benefici economici e le opportunità di lavoro dovute alla presenza dei Poligoni militari, si può tranquillamente affermare, sulla base dei dati disponibili, che si tratta di una colossale fandonia.

I dati ISTAT mostrano come i comuni interessati dagli espropri per la realizzazione delle basi militari negli ultimi cinquant'anni non sono cresciuti affatto o addirittura hanno conosciuto una riduzione della loro popolazione. Persino i comuni che si trovano sulla costa, che in generale in Sardegna hanno avuto importanti incrementi di popolazione dovuti alle attività turistiche, nei casi in cui vi siano state importanti porzioni di territorio espropriate e militarizzate, come nel caso di Teulada, Villaputzu (poligono di Quirra) e Sant'Antonio di Santadi (Poligono di Capo Frasca), hanno avuto un calo della popolazione, talvolta drastico. Sant'Antonio di Santadi è ormai un paese fantasma, mentre il confronto tra Villaputzu e Teulada e i comuni costieri loro vicini (Muravera, Domus de Maria, Pula, etc.) è impietoso: chi non ha conosciuto espropri e militarizzazione ha incrementato drasticamente la popolazione e il reddito dal 1960 ad oggi, chi invece ha avuto buona parte del territorio militarizzato ha fatto esattamente il percorso inverso¹⁴.

Anche il reddito medio pro capite nelle zone che ospitano i più importanti poligoni sardi è nettamente inferiore a quello medio della Sardegna.

A rigor di logica i dati disponibili indicherebbero quindi che la presenza delle basi militari porta povertà e spopolamento.

Gli interessi in gioco

Sin dalla loro origine le strutture militari presenti in Sardegna sono state profondamente connesse al complesso militare-industriale e al groviglio di interessi coinvolti. Buona parte delle attività svolte all'interno dei poligoni sardi erano sperimentazioni e test condotti direttamente dall'industria militare, che è arrivata anche a gestire direttamente le strutture militari.

Ancora una volta gli esempi più eclatanti vengono dal **Poligono di Quirra (PISQ)** la cui gestione tecnica ed economica è stata caratterizzata da una stretta commistione di interessi

¹³ Comunicato stampa Vitrociset "Il PISQ di concerto con il DASS e alcuni dei suoi Soci ospita sperimentazioni di tipo civile per la specialità di paracadutismo "Speed Skydiving", 5 settembre 2018.

¹⁴ Un'analisi sull'evoluzione dei comuni interessati dagli espropri e dalla presenza del Poligono di Quirra (PISQ) è sviluppata nel Dossier "A Foras" 2016, reperibile in rete all'indirizzo: <https://aforas.noblogs.org/files/2017/04/Pisq-Impaginazione-BN-giusta.pdf>. Un'analisi delle dinamiche demografiche del comune di Teulada è contenuta all'allegato 3 della relazione finale dell'epidemiologo Annibale Biggeri incaricato dalla Procura di Cagliari in occasione dell'indagine condotta dal sostituto procuratore Emanuele Secci sul disastro ambientale e sanitario al poligono di Teulada.

privati e statali, con scarsa attenzione ai risvolti ambientali e sanitari delle attività svolte. Riassumiamo qui i fatti più rilevanti.

Sin dalle sue origini le strutture del PISQ sono state impiegate anche dall'**industria militare privata** che, nel 2005, noleggiava il 44% del tempo di attività del poligono (Dichiarazioni del generale Camporini alla IV commissione Difesa, 29 Novembre 2006).

Secondo le dichiarazioni del sottosegretario alla difesa E. Casula al senato (risposta all'interrogazione di Martone, Malabarba e Bulgarelli del 13 Giugno 2006), la tariffa media per l'affitto del PISQ nel 2006 era di **50.000 euro l'ora** (non si conosce il valore attuale) versate direttamente all'Erario. Le ditte erano semplicemente tenute a "comunicare al Comando del Poligono il programma delle attività addestrative", con di una sorta di auto-certificazione; spesso molto carente.

Sin dalla sua origine, la conduzione tecnico-operativa della quasi totalità dei sistemi del PISQ è stata affidata sempre alla stessa società privata, la **Vitroselenia**, che all'inizio degli anni '70 ha mutato il suo nome in **Vitrociset**, in seguito all'acquisto di quasi tutto il suo pacchetto azionario da parte della società Ciset, proprietà di **Camillo Crociani**, all'epoca numero uno di **Finmeccanica**, il colosso italiano degli armamenti (ogg Leonardo).

Crociani nel 1976 venne travolto dallo **scandalo Lockheed**: era stato lui, attraverso società intestate a prestanome, a incassare la tangente di 140 milioni di lire dell'epoca (oltre 600 mila euro di oggi), versata dalla multinazionale americana per vendere allo stato italiano i suoi costosi aerei militari, per riversarla poi al capo di stato maggiore della difesa. Il fondatore della Vitrociset fuggì in Svizzera con un jet privato il giorno prima del mandato di cattura, e venne poi condannato a due anni e quattro mesi per corruzione aggravata, ma restò libero, latitante nella sua villa in Messico, dove morì nel 1980. Vitrociset sfuggì ai sequestri di beni ordinati dal tribunale, grazie a una serie di ingegnose compravendite, e diventò proprietà della seconda moglie di Crociani, Edoarda Vesselovsky, ex attrice, nome d'arte Edy Vessel.

Nel frattempo la società Vitrociset ha continuato a mantenere la responsabilità della manutenzione e conduzione del PISQ, per la quale, a Luglio 2004, ha stipulato con il ministero della difesa un contratto di gestione del valore di 18 milioni di euro l'anno¹⁵, rinnovabile ogni anno, mentre, nel 2003, la presidenza della società veniva assunta dal **generale Mario Arpino**, ex-Capo di Stato Maggiore della Difesa. Anche i rapporti con la **Lockheed Martin** si sono mantenuti ottimi, nel 2014 Vitrociset ha firmato un contratto che riguarda un'altra controversa fornitura di aerei militari da parte della multinazionale USA all'Italia, questa volta si tratta dei nuovi cacciabombardieri F-35, per i quali la società si è impegnata a produrre il "Power Cart" e l'"Air Conditioning Cart", carrelli per l'assistenza a terra destinati a fornire al velivolo elettricità e condizionamento, da realizzare nello stabilimento di Capo San Lorenzo, all'interno dell'area a mare del PISQ¹⁶.

Nel 2017 la società è però di nuovo al centro di una oscura vicenda finanziaria, infatti lo scandalo "Panama Papers" ha fatto emergere come la proprietà della Vitrociset fosse controllata da una catena di società offshore, il cui ultimo anello era la "International Future Ventures & Investments Nv", registrata in un paradiso fiscale delle Antille, senza che fossero indicati i nomi dei proprietari. Il padrone di tutto l'impero era l'ignoto titolare dell'unica azione di questa società. Valore nominale: un dollaro¹⁷. In altre parole si scopre

¹⁵ Pagine di Difesa, 22 luglio 2004, "Vitrociset, contratti con Eurofighter GmbH e Difesa".

¹⁶ Analisi Difesa 17 febbraio 2014 "Sistemi Vitrociset per gli F-35", reperibile in rete all'indirizzo: <https://www.analisdifesa.it/2014/02/sistemi-di-condizionamento-vitrociset-per-gli-f-35/>

¹⁷ L'Espresso 13 Novembre 2017, "Paradise Papers, i soldi degli appalti per la sicurezza vanno offshore: in tasca ai Crociani", DI PAOLO BIONDANI, ALESSIA CERANTOLA, GLORIA RIVA E LEO SISTI, reperibile in rete all'indirizzo: <https://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/11/13/news/paradise-papers-i-soldi-degli-appalti->

che una società chiave nel comparto militare-industriale italiano appartiene a una società offshore dei Caraibi con azionisti anonimi, che potrebbe cederla a chiunque, senza dover dichiarare nulla. In seguito allo scandalo suscitato da queste rivelazioni, è intervenuto lo stato italiano che ha bloccato tutti i possibili acquirenti alternativi, invocando la cosiddetta “Golden Power”, che assicura un diritto di prelazione per evitare scalate finanziarie ostili alle società “strategiche”, e, nel 2019, ha acquistato il 98,56% del pacchetto azionario di Vitrociset attraverso Leonardo (ex Finmeccanica)¹⁸, la multinazionale degli armamenti di proprietà pubblica, che in precedenza ne aveva solo una piccola quota, pari all’1,44% (comunicato stampa Vitrociset del 31 gennaio 2019).

Se l’intera struttura del PISQ è da sempre gestita da Vitrociset, alcune aree ridotte sono state invece affidate ad altre imprese private per effettuare test e prove estremamente pericolose ed inquinanti:

- la società CSM gestisce una vasta area nella zona a monte del poligono per effettuare test esplosivi sulle tubazioni degli oleodotti e dei gasdotti;
- la società Avio ha gestito sino a qualche anno fa una piattaforma per il test dei motori a terra del missile Vega, destinato a mettere in orbita satelliti artificiali. La piattaforma era collocata sulla costa presso Torre Murtas, zona a mare del poligono e risulta ormai dismessa, anche perché i test sono terminati e il lanciatore Vega è ormai operativo. Avio si è fatta approvare e finanziare una nuova struttura, la SPTF (Space Propulsion Test Facility), che ha realizzato, con lo stesso scopo, nella zona a monte del poligono. Tra l’altro, in questo caso, non si tratta neppure di attività militari, ma semplicemente di test distruttivi estremamente pericolosi ed inquinanti condotti dall’industria privata all’interno di aree militari.

In generale si può dire che gli intrecci e gli interessi tra l’industria militare e le forze armate sono inestricabili.

L’industria militare, negli ultimi cinquant’anni, al pari di tutti gli altri comparti industriali, è andata incontro a processi di fusione e di concentrazione, per cui molti degli attori industriali presenti negli anni ‘50 e ‘60 dello scorso secolo sono scomparsi o sono stati assorbiti all’interno dei giganteschi conglomerati industriali-militari che operano attualmente a livello mondiale.

Le società e i consorzi dell’industria militare presenti in Sardegna sono principalmente:

Leonardo (ex Finmeccanica), la multinazionale degli armamenti controllata dal governo italiano (la società, a marzo 2020, dichiarava che il Ministero delle Finanze possedeva circa il 30% del suo pacchetto azionario), la quale a sua volta ha assorbito e controlla varie società molto attive nel comparto militare quali Vitrociset, Selex ES , Oto Melara, Alenia Aermacchi.

AVIO SpA azienda erede della storica FIAT AVIO specializzata in propulsori per missili e aerei militari (motori Zefiro del razzo Vega, motori dei cacciabombardieri Tornado ed Eurofighter), nel 2020 ha avviato la realizzazione al PISQ dell’SPTF, una struttura per i test a terra di motori per missili a propellente liquido. Di recente la divisione aeronautica di

[per-la-sicurezza-offshore-ai-crociani-1.314069](#)

¹⁸ Comunicato stampa Vitrociset, 31 gennaio 2019, “LEONARDO: COMPLETATA L’ACQUISIZIONE DI VITROCISSET”, reperibile in rete all’indirizzo: <http://www.vitrociset.it/press-media-articolo/id/1062/leonardo-completata-l-acquisizione-di-vitrociset>

AVIO è stata scorporata e venduta alla General Electric (USA).

Oto Melara, storico produttore italiano di carri armati, veicoli corazzati, artiglieria e munizioni terrestri e navali, ha sviluppato il missile antinave Otomat / Teseo e il cannone a tiro rapido 76/62 con munizionamento guidato “Vulcano” e “Davide”, entrambi ampiamente sperimentati al PISQ. La società nel 2015 è confluita in Finmeccanica ed è entrata a far parte del consorzio MBDA.

MBDA consorzio leader in Europa nella produzione missilistica, formato nel 2001 da Matra (Francia), BAE Systems (Gran Bretagna) e Alenia Marconi Systems (a sua volta controllata al 50% da Finmeccanica). Attualmente è formato da Airbus Group (37,5%), BAE Systems (37,5%) e Leonardo (ex Finmeccanica) (25%) - fonte MBDA (<https://www.mbda-systems.com/about-us/history>). MBDA sviluppa e sottopone a test all'interno del PISQ i missili Aster, Aspide, Marte, Otomat/Teseo, IRIS-T e Storm Shadow.

EUROSAM è una joint venture formata da MBDA e Thales (francese) per lo sviluppo dei missili Aster e del sistema missilistico antiaereo SAMP/T, basato su di essi.

EUROPAAMS sas è una joint venture formata da MBDA e da EUROSAM formata per lo sviluppo del sistema antimissile imbarcato su navi PAAMS (Principal Anti Air Missile System), basato sui missili Aster.

EUROMISSILE è una joint venture formata dalla francese Aérospatiale e dalla tedesca Deutsche Aerospace, una sussidiaria del gruppo MBB (Messerschmitt-Bölkow-Blohm GmbH), fondata per lo sviluppo del missile MILAN e poi confluita in MBDA.

La trama degli interessi è resa ancora più inestricabile dal fatto che i vertici della difesa, una volta concluso il servizio, molto spesso passano a coprire ruoli dirigenti nelle stesse aziende del comparto militare-industriale che rifornivano i reparti da loro diretti sino a pochi mesi prima.

In altre parole la figura del controllore e quella del controllato finiscono per coincidere, secondo un ben oliato sistema di “porte girevoli”.

Oltre al già citato **generale Mario Arpino**, ex-Capo di Stato Maggiore della Difesa passato al vertice della Vitrociset nel 2003; si può rammentare l'**ammiraglio Umberto Guarnieri** Capo di stato maggiore della Marina dal 1998 al 2001 passato a Orizzonti Sistemi Navali dal 2003; ammiraglio **Guido Venturoni** Capo di stato maggiore della Marina dal 1992, Capo di stato maggiore della difesa dal 1994 Presidente della Commissione militare Nato dal 1999 e Presidente della società **Marconi Selenia (oggi Selex)** dal 2002 e **Finmeccanica** 2008; il **generale C. Alberto Zignani** comandante della Guardia di finanza ottobre 2003 e Presidente consorzio guerra elettronica **Finmeccanica** nel 2005; il **generale Sandro Ferracuti** Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica nel 2004 e Presidente della **Setex Sistemi integrali**; l'**ammiraglio Marcello De Donno** Capo di Stato Maggiore Marina febbraio 2004 e Presidente dell'**Agusta Spa** dal novembre 2004¹⁹; il **generale Claudio Graziano** Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 2014 al 2018, presidente del Comitato militare dell'Unione Europea dal 2018 al 2022, quando diventa il nuovo presidente di **Fincantieri**,

¹⁹ Queste informazioni sono contenute nell'interrogazione parlamentare presentata alla Camera da Mauro Pili Giovedì 23 ottobre 2014, seduta n. 316.

D'altra parte uno dei maggiori esempi di “porte girevoli” è proprio quello dell'attuale ministro della difesa, **Guido Crosetto**, che proviene proprio dal comparto militare-industriale, visto che nel 2014 è stato presidente della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD) e Senior Advisor per Leonardo Finmeccanica, mentre nel 2020 è stato nominato presidente di **Orizzonti Sistemi navali (OSN)**, una joint venture tra Fincantieri e Leonardo-Finmeccanica specializzata in sistemi ad alta tecnologia per le navi militari e di gestione integrata dei sistemi d'arma.

3 - Fine della guerra fredda e riorganizzazione militare

Dalla “Coesistenza pacifica” alla fine della “Guerra Fredda”.

La fase più conflittuale della “Guerra Fredda” ha avuto termine alla fine degli anni '60 dello scorso secolo per una serie di fattori, tra cui anche gli sviluppi della tecnologia militare ed il raggiungimento della cosiddetta “parità strategica” tra i due blocchi. Dalla fine della seconda guerra mondiale infatti si erano aggiunti agli arsenali di entrambi i contendenti un gran numero di armi di distruzione dalla potenza terrificante e mai vista prima: testate termonucleari, missili intercontinentali, sottomarini nucleari in grado di lanciare missili con testate termonucleari dal sotto la superficie degli oceani. Entrambi i contendenti disponevano dello stesso tipo di armamenti e i vertici politici e militari degli USA (e dei paesi NATO) e dell'URSS (e dei paesi del patto di Varsavia) erano coscienti del fatto che un confronto militare diretto avrebbe comportato la completa distruzione reciproca, di conseguenza era privo di uno scopo razionale. Nasce così il concetto della “deterrenza nucleare”, la minaccia costituita dalle armi a disposizione è tale da rendere impossibile lo scontro. Le forti tensioni politiche e militari, il timore di un attacco preventivo da parte dell'avversario, i sistemi di primo allarme sempre in allerta, facevano però temere che un conflitto termonucleare potesse innescarsi, non per decisione dei vertici politici e militari, ma per “errore”, per un falso allarme in grado di far partire un attacco di rappresaglia. Dato che si erano già verificati alcuni casi di “falso allarme” che avevano portato i due blocchi a un passo dal conflitto nucleare totale, era urgente ridurre la tensione e i rischi²⁰.

La consapevolezza di questa situazione di stallo sull'orlo della catastrofe ha quindi condotto negli anni seguenti a una politica di “distensione”, per ottenere almeno una coesistenza armata dei due blocchi senza che questo portasse a un conflitto militare globale. Tutto ciò ha portato alla firma di una serie di trattati:

Outer Space Treaty

1967 – vieta di mettere in orbita armamenti di qualunque tipo.

Accordi SALT-Strategic Arms Limitation Talks

²⁰ Greco P. (1995). *Hiroshima, la fisica riconosce il peccato*. Editori Riuniti, capitoli 4,5,6,.

1969 – USA e URSS si accordano per limitare il numero di missili balistici.

Trattato TNP (Trattato di Non Proliferazione)

1970 – limitazione degli armamenti nucleari e riduzione degli arsenali.

Trattato ABM (Anti Ballistic Treaty)

1972 – limitazione dei sistemi anti missili balistici. Gli USA si sono ritirati nel 2002.

Questi trattati hanno avuto una grande importanza, anche se la loro portata è limitata. Il trattato che impedisce la militarizzazione dello spazio esterno all'atmosfera, lo Outer Space Treaty, vieta di schierare sistemi di armamenti orbitanti (come ad esempio batterie missilistiche), ma non vieta di mettere in orbita un gran numero di satelliti militari destinati a osservare l'avversario, ad assicurare le telecomunicazioni, a guidare i missili lanciati da terra e che a loro volta diventano un obiettivo che può essere colpito da terra.

Con gli accordi SALT USA e URSS stabilivano un tetto per i missili balistici intercontinentali lanciati da terra (ICBM) e dai sottomarini (SLBM) e al numero di bombardieri strategici da utilizzare per lanciare un attacco nucleare totale. Gli accordi vennero poi parzialmente aggirati facendo in modo che ciascun missile strategico intercontinentale portasse con se testate termonucleari multiple in grado di colpire obiettivi diversi.

Il trattato di Non Proliferazione proibisce lo sviluppo di armamenti nucleari agli stati che al momento della firma non ne possedevano, e impegna i paesi che già avevano armamenti nucleari (USA, URSS, Francia, Inghilterra e Cina) a ridurre progressivamente i loro arsenali sino a eliminare completamente tali armi. Anche questo trattato è stato violato sia da India, Pakistan, Israele e Corea del Nord, che hanno successivamente realizzato armi nucleari e si sono dotati di un loro arsenale, sia dai paesi "nucleari", quelli già in possesso di arsenali nucleari che si sono ben guardati dal disfarsene. Oltretutto una serie di paesi, tra cui l'Italia²¹, schierano di fatto ordigni nucleari sul loro territorio, in violazione del trattato, disponendone per conto dei paesi "nucleari".

Per quanto riguarda il trattato ABM, questo riduceva drasticamente la possibilità delle principali potenze nucleari di dotarsi di batterie antimissile per proteggersi da un attacco nucleare portato con missili balistici. Lo scopo era quello di garantire l'efficacia della cosiddetta "deterrenza nucleare", infatti l'idea di poter colpire l'avversario senza subire una rappresaglia, grazie al proprio scudo missilistico, può indurre a scatenare un conflitto nucleare totale nell'illusione di non dover subire conseguenze disastrose. Purtroppo l'illusione di potersi dotare di uno "scudo spaziale" impermeabile agli attacchi nucleari ha cominciato a farsi strada negli USA all'epoca della presidenza Regan, a metà degli anni '80, e ha finito per indurre gli USA a ritirarsi dal trattato unilateralmente nel 2002 (presidenza Clinton).

Una nuova fase calda del conflitto tra USA e URSS si è vissuta poi dal 1977, quando l'URSS ha iniziato a schierare missili con testata nucleare SS20, a gittata intermedia (sino a 5000 km), non in grado di attraversare l'oceano ma capaci di colpire tutti i paesi europei. In risposta a questa iniziativa dell'URSS gli USA hanno schierato in Germania, Italia, Belgio Olanda e Gran Bretagna i missili a gittata intermedia Pershing dotati di testate nucleari. La nuova base nucleare USA in Italia venne realizzata a Comiso, in Sicilia, nonostante le proteste e le strenue lotte della popolazione per impedirlo. La crisi degli "euromissili" fece di nuovo salire la tensione incrementando il rischio di un conflitto nucleare che nessuno dei contendenti voleva, per questa ragione USA e URSS avviarono

²¹ Nonostante i governi italiani si siano sempre ostinati a negarlo, è ben noto come nei bunker degli aeroporti militari di Ghedi (Brescia) e di Aviano (Pordenone) siano custoditi circa 70 ordigni nucleari B-61 made in USA, pronti all'uso. Ad averlo documentato in modo dettagliato è la ricerca del 2014 di H. M. Kristensen "Italy's Nuclear Anniversary: Fake Reassurance For a King's Ransom", visionabile nel sito della Federation of American Scientist (FAS). Reperibile in rete all'indirizzo: <https://fas.org/blogs/security/2014/06/ghedi/>

trattative per una de-escalation, che portarono ai successivi accordi per la riduzione degli armamenti, figli anche della politica di distensione avviata da Gorbaciov in URSS a partire dal 1985, e del successivo collasso dell'URSS e del suo dissolvimento nel 1991²².

Trattato INF (Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty)

1987 – eliminazione armi nucleari tattiche in Europa. Gli USA si sono ritirati nel 2019.

Accordi START (Strategic Arms Reduction Treaty)

START I 1991, START II 1993, New START 2010 – drastica riduzione degli arsenali nucleari – La Federazione Russa si è ritirata a Marzo 2023.

Anche in questo caso gli accordi sottoscritti hanno avuto però una portata limitata, infatti: il trattato INF ha portato inizialmente all'eliminazione totale di tutti i sistemi missilistici dotati di testata nucleare con una portata compresa tra 500 e 5500 km. Con l'acuirsi delle tensioni internazionali dovute all'allargamento della NATO ai paesi dell'Est europeo e alla crisi in Ucraina, a partire dal 2014 gli USA e la Federazione Russa hanno cominciato ad accusarsi di reciproche violazioni del trattato INF, sino a quando gli USA si sono ritirati unilateralmente dal trattato ad agosto 2019 (presidenza Trump).

Con la serie degli accordi START I (1991), START II (1993) e New START (2010) per la riduzione delle armi nucleari strategiche a lungo raggio, si era invece ottenuta una drastica riduzione degli arsenali delle due principali potenze nucleari. Gli USA conservano, tuttavia, circa 7200 testate nucleari strategiche pronte al lancio (ne schieravano circa 24.000 nel 1978), e la Russia, che ha ereditato gli arsenali dell'Unione Sovietica, ne conserva circa 5900 (l'URSS ne schierava circa 25.000 nel 1978)²³. L'accordo New START dell'aprile 2010, era stato rinnovato per altri 5 anni il 3 febbraio 2021, due giorni prima della scadenza, tuttavia l'efficacia era compromessa da un lato dalle accuse di violazione reciproca, e dall'altro dal fatto che le ispezioni che li rendevano efficaci erano state sospese a marzo 2020 a causa dell'epidemia di COVID e non erano mai riprese. Il precipitare della crisi Ucraina con l'intervento militare diretto della Federazione Russa nel conflitto, a febbraio 2022 e il coinvolgimento crescente dei paesi NATO ha infine indotto la Federazione Russa a ritirarsi unilateralmente dal trattato il 28 febbraio 2023²⁴.

Attualmente quindi il mondo è di nuovo privo di qualunque accordo per il controllo degli armamenti e la riduzione del rischio di conflitto nucleare. Siamo in una situazione ancora peggiore di sessant'anni fa, nel momento più acuto della guerra fredda. Ci troviamo nel pieno di una corsa al riarmo, con una guerra feroce in corso in Europa in cui sono coinvolte le principali potenze nucleari, con il ricorso ad armamenti sempre più letali ed autonomi dal controllo umano. Forse non siamo mai stati tanto in pericolo.

Le guerre dopo la fine della “Guerra Fredda”.

La crisi dell'URSS nel 1989 e il suo dissolvimento nel 1991 hanno portato a una nuova fase, niente affatto pacifica, dei rapporti internazionali.

²² Greco P. (1995). *Hiroshima, la fisica riconosce il peccato*. Editori Riuniti, cap. 7.

²³ Si stima che dal 1945 sino alla fine della guerra fredda, nel 1991, siano state prodotte complessivamente circa 128.000 testate nucleari, 70.000 negli USA, 55.000 in URSS, le restanti 3000 da Cina, Francia, Gran Bretagna, Israele, India, Pakistan e Sudafrica, che poi, con la fine del regime dell'apartheid, ha aderito al TNP ed eliminato il suo arsenale. Negli anni '80 dello scorso secolo si era così accumulato un potenziale esplosivo complessivo di circa 15.000 Megaton, pari a oltre un milione di volte quello della bomba che ha distrutto la città di Hiroshima.

²⁴ Analisi Difesa 14 Marzo 2023, “La crisi del Trattato New START termometro delle tensioni tra USA e Russia”, disponibile in rete all'indirizzo:

<https://www.analisedifesa.it/2023/03/la-crisi-del-trattato-new-start-termometro-delle-tensioni-tra-usa-e-russia/>

Da un lato nel 1989 è terminato l'intervento militare sovietico in Afghanistan (iniziato nel 1979 e durato 10 anni), dall'altro nello spazio ex-sovietico si sono aperti innumerevoli conflitti locali (Moldavia, Armenia, Georgia, Arzebaigian, Cecenia e infine, il più grave, in Ucraina) alimentati da un lato dal sorgere di nuovi confini che dividono comunità e interessi una volta integrati all'interno dell'URSS e dall'altro dalle politiche espansive ed aggressive degli USA e dei paesi NATO.

Nel 1991 infatti la Federazione Russa, all'interno degli accordi di dissolvimento dell'URSS, ha ereditato l'intero arsenale sovietico, mentre paesi come Bielorussia, Ucraina e Kazakistan vi hanno rinunciato aderendo al trattato di non-proliferazione e assicurando la loro neutralità. Negli anni successivi però gli USA e i paesi della NATO hanno violato gli accordi presi col governo sovietico nel 1989 e hanno praticato una politica di espansione dell'Alleanza Atlantica portandone i confini a est sino a includere i paesi baltici, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria e tutti i paesi balcanici ad esclusione della Serbia. Oltretutto la NATO e gli USA hanno schierato in Polonia sistemi radar di osservazione e di primo allarme in grado di mettere in crisi il sistema di deterrenza nucleare e hanno finito per alimentare una corsa al riarmo e la fine dei trattati di controllo degli armamenti.

Dall'altro lato, dalla fine della "guerra fredda", gli USA, il più delle volte supportati dai loro alleati della NATO, hanno scatenato una serie interminabile di conflitti nel mondo, con lo scopo evidente di imporre una egemonia economica e militare:

CONFLITTI USA-NATO

Guerra del Golfo - 1990

Guerre jugoslave - 1991-1995

Intervento in Somalia - 1992-1995

Guerra del Kosovo - 1998-1999

Occupazione Afghanistan – 2001-2021

Guerra Irak – 2002-2011

Intervento in Libia - 2011

Intervento in Siria – 2014-2017

Una tale politica ha determinato una completa riorganizzazione militare dei paesi NATO e quindi anche del dispositivo militare italiano, Sardegna compresa.

Innanzitutto, in Europa, la NATO ha conosciuto un **processo di espansione ad est**, includendo tutti i paesi dell'ex Patto di Varsavia, mentre la Jugoslavia, che non ne faceva parte, è precipitata in una gravissima crisi, alimentata anche dall'esterno ed è andata incontro al dissolvimento (riproducendo in piccolo quanto andava accadendo anche nell'area ex-sovietica con il dissolvimento dell'URSS). I paesi NATO sono intervenuti nel conflitto interno Jugoslavo, dapprima armando e incoraggiando

varie forze indipendentiste (specie i quelle croate), e poi intervenendo direttamente nel conflitto, senza alcun mandato ONU, neppure formale, bombardando direttamente i centri abitati della Serbia, le fabbriche e le principali infrastrutture stradali e ferroviarie. Il risultato ultimo di questo intervento politico, economico e militare è stato la dissoluzione della Jugoslavia, la sua suddivisione in sette entità statali o semi-statali più piccole (contando anche la provincia del Kosovo staccatasi dalla Serbia) e la loro progressiva inclusione nel perimetro NATO (tutte tranne la Serbia) e nell'Unione Europea (dove per ora sono state ammesse solo Slovenia e Croazia).

Uno schema, quello del dissolvimento e successivo assorbimento della ex-Jugoslavia, che il blocco USA-NATO sembra voler riproporre nei confronti dello spazio ex-sovietico, con la differenza che la Federazione Russa, al contrario della Serbia, è una potenza nucleare e industriale con enormi risorse, e il conflitto diretto con la Federazione Russa ha una elevatissima probabilità di condurre a un conflitto nucleare totale.

In secondo luogo **la NATO ha espanso enormemente il suo raggio d'azione fuori dall'Europa**, andando ad affiancare le aggressioni USA persino in Irak e in Afghanistan. In questo modo la NATO ha cessato da tempo di essere un'alleanza difensiva, anche perché è venuto meno l'URSS, il suo principale avversario, ed è diventata una alleanza aggressiva globale, che interviene militarmente in tutto il mondo, a sostegno degli interessi del blocco formato dagli USA e dalle economie dell'Europa occidentale.

Per affrontare questi compiti le forze militari NATO si sono notevolmente modificate. Dagli eserciti di leva dotati di imponenti forze corazzate e di fortificazioni e artiglierie studiate in funzione di un possibile scontro ai confini europei con i sovietici, gli USA e tutti i paesi dell'Europa occidentale sono passati all'**esercito professionale**, meno numeroso ma più rapido e dotato di armamenti più sofisticati, precisi e letali.

La fine della leva obbligatoria in Italia (2004) e il passaggio all'esercito professionale ha comportato una drastica riduzione di organico (da quasi 300.000 a poco più di 100.000 unità).

Anche il numero di corpi corazzati e di artiglierie è stato molto ridotto, mentre sono cresciuti i corpi speciali e le forze di intervento rapido, aviotrasportate e supportate da elicotteri d'assalto, da mezzi anfibi, e recentemente da mezzi senza pilota comandati a distanza (droni). Questo tipo di organizzazione militare risultava più adatta agli scopi perché in grado di spostarsi rapidamente e sostenere interventi armati in ogni parte del mondo.

Il tipo di conflitto per cui i paesi NATO si sono attrezzati è la tipica "guerra asimmetrica" in cui l'avversario è in condizioni di enorme inferiorità e il conflitto non è alla pari, come sarebbe stato invece un conflitto militare diretto con l'URSS.

In questi conflitti è stato utilizzato intensamente il bombardamento aereo, anche con **bombe di precisione a guida laser**, o condotto da **droni** (o UAV), o il bombardamento missilistico condotto con **missili da crociera**, lanciati da migliaia di km di distanza. Sono state utilizzate anche armi anticarro di estrema efficacia, perché dotate di penetratori di corazza all'**Uranio impoverito**, un materiale tossico e radioattivo in grado di contaminare a lungo i territori colpiti. Queste sono state le armi tipiche utilizzate nei conflitti degli ultimi vent'anni, perché consentivano di colpire a distanza senza che l'avversario potesse difendersi o replicare, vista la sua palese inferiorità tecnica.

In Italia questa trasformazione ha comportato, oltre al passaggio dall'esercito di leva a quello professionale, anche lo sviluppo di corpi speciali e di intervento rapido, capaci di essere dispiegati e combattere nelle più disparate parti del mondo integrati in un dispositivo militare USA-NATO. Tra di essi c'è anche la Brigata Sassari in Sardegna (impiegata sia nella ex-Jugoslavia che in Afghanistan) oltre che le brigate Aosta e Garibaldi e San Marco gli incursori del COMSUBIN e i paracadutisti della Folgore, tutti ospiti abituali dei poligoni sardi.

Il cambio di strategia della NATO ha comportato anche una importante riduzione del demanio militare in Italia, che è stato ridotto soprattutto in Friuli al confine nord-est con la ex-Jugoslavia,

essendo venute meno le esigenze difensive. In Sardegna non c'è stata invece alcuna sostanziale riduzione delle aree militari perché, semplicemente, la funzione di addestramento e di sperimentazione attribuita al dispositivo militare presente nell'isola, è stata mantenuta adattandola alle nuove esigenze.

Per la prima volta dalla seconda guerra mondiale le forze armate italiane sono state coinvolte e impiegate direttamente in conflitti armati all'estero, il che è in evidente contrasto con l'articolo 11 della costituzione: "l'Italia ripudia la guerra", il che ha comportato un notevole sforzo retorico per presentare questi interventi armati come "missioni di pace" che venivano dispiegate nell'ambito di una "missione di polizia internazionale", nel contesto di una "guerra giusta", e via dicendo ...

Un insopportabile dispositivo retorico, ripreso anche di recente dal presidente Putin che ha voluto definire l'intervento armato diretto della Federazione Russa nel conflitto ucraino come una "operazione speciale".

La situazione attuale

A partire dal 2014, l'ulteriore tentativo della NATO di allargarsi ad est sino a includere Ucraina, Moldavia e Georgia ha portato a un impennarsi delle tensioni, che ha poi condotto all'attuale conflitto in Ucraina.

I conflitti in corso hanno reso ancora più frenetica una corsa al riarmo già in corso da tempo.

In seguito al ritiro dai trattati ABM e INF gli USA hanno anche intrapreso un impegnativo piano di sviluppo di rinnovamento del proprio arsenale nucleare, dotandosi anche **ordigni nucleari tattici**, di potenza relativamente piccola, nell'ipotesi di un loro possibile impiego sul campo di battaglia²⁵, piano che riguarda anche gli ordigni nucleari schierati a Ghedi in Italia²⁶. Da tempo il blocco USA-NATO ha iniziato a schierare stazioni radar di prima allerta in Polonia e batterie antimissile, con l'evidente scopo di bloccare in anticipo un eventuale attacco missilistico da parte della Federazione Russa e dei suoi alleati. Per tutta risposta la Russia, a dicembre 2019, ha introdotto in nuovo missile strategico intercontinentale ipersonico, denominato Avangard, capace di raggiungere una velocità di 27 mach (27 volte la velocità del suono, circa 32.000 km/h), impossibile da intercettare per qualunque sistema antimissile²⁷. Gli USA sono attualmente privi di **missili ipersonici** ma stanno conducendo una intensa attività di ricerca per realizzarli, assieme a tutte le altre potenze nucleari.

In seguito all'intensificarsi del conflitto in Ucraina, con l'intervento diretto della Federazione Russa, a febbraio 2022, la situazione è ulteriormente peggiorata: le forze armate russe hanno più volte minacciato l'impiego di ordigni nucleari tattici sul campo di battaglia e nel frattempo la Federazione di è ritirata dal trattato New Start e ha disposto lo schieramento in Bielorussia

²⁵ Si veda ad esempio: Trump rilancia gli armamenti nucleari: "Via all'espansione del nostro arsenale" e individua gli antagonisti in Cina e Russia. Da: *Il Fatto Quotidiano*, 3 febbraio 2018. Reperibile in rete all'indirizzo: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/02/03/usa-pentagono-rinnova-larsenale-nucleare-russia-e-cina-possibili-antagonisti/4134285/>

Uno studio sui nuovi ordigni nucleari tattici prodotti dagli USA, compresa la nuova bomba termonucleare B61-12, trasportata dagli aerei F-35, che verrà schierata anche in Italia, è stato prodotto da Hans Kristensen della "Federation of American Scientists"

²⁶ Con l'introduzione dei nuovi cacciabombardieri F-35 e il rinnovamento dell'arsenale nucleare, gli USA prevedono di sostituire le bombe termonucleari B61 presenti a Ghedi con i nuovi ordigni nucleari B61-12, si veda in proposito:

Maurizi S. (2016). Ecco la nuova bomba H che arriverà in Italia. Inchiesta de *L'Espresso* 20 gennaio 2016 visionabile in rete all'indirizzo: <https://espresso.repubblica.it/attualita/2016/01/20/news/ecco-la-nuova-bomba-h-che-arrivera-in-italia-1.247276>

²⁷ Corriere della Sera 16 dicembre 2020, "La Russia mostra per la prima volta il suo missile ipersonico Avangard", reperibile in rete all'indirizzo: <https://video.corriere.it/esteri/russia-mostra-la-prima-volta-suo-missile-ipersonico-avangard/7ed71fb8-3f78-11eb-9f6f-456640d4d5ac>

di ordigni nucleari tattici²⁸.

Visti i frequenti “incidenti” che coinvolgono direttamente mezzi militari della Federazione Russa e della NATO, e vista la cessazione di tutti i trattati per la limitazione e il controllo degli armamenti nucleari, il rischio che vengano impiegati ordigni nucleari, o che possa addirittura scatenarsi un conflitto nucleare globale, è altissimo.

Un altro campo in cui è purtroppo in corso una folle corsa al riarmo è quella della **militarizzazione dello spazio esterno all’atmosfera**. Nonostante sia formalmente ancora in vigore il trattato che vieta la messa in orbita di armamenti (Outer Space Treaty) tutti i principali paesi hanno ampliato il raggio delle loro forze aeree estendendolo allo spazio esterno²⁹, ad esempio gli USA hanno costituito la loro “Space Force” nel 2020³⁰, e l’Aeronautica Italiana ha esteso le funzioni del suo Comando Operativo Forze Aeree (COFA) allo spazio esterno, facendogli assumere la pretenziosa denominazione di Comando Operazioni Aerospaziali (COA)³¹.

La militarizzazione dello spazio implica lo sviluppo di tecnologie militari per il **tracciamento di satelliti in volo** e di **armi antisatellite** come missili lanciati da aerei in volo ad alta quota, micro e nano satelliti capaci di avvicinarsi ai satelliti nemici e inattivarli, etc.

Una corsa alla militarizzazione dello spazio nella quale l’Italia è impegnata e, come vedremo utilizza sistematicamente il dispositivo militare presente in Sardegna.

Per quanto riguarda i **processi di militarizzazione dello spazio esterno** all’atmosfera, alcuni accordi internazionali, stipulati in ambito ONU, avevano bloccato lo schieramento di armi nucleari orbitanti nel secolo scorso: lo il Treaty Banning Nuclear Weapon Tests in the Atmosphere, in Outer Space, and Under Water (“Partial Test Ban Treaty”), del 1963, e poi il Treaty on Principles Governing the Activities of States in the Exploration and Use of Outer Space, including the Moon and Other Celestial Bodies (“Outer Space Treaty”) del 1967.

Successivi tentativi di attuare ed estendere questi accordi non hanno però avuto successo (principalmente per l’opposizione di USA, Israele e dei paesi NATO), Nel 2017 l’Assemblea generale dell’ONU ha istituito (risoluzione A/RES/72/250) un gruppo di esperti governativi per esaminare e formulare raccomandazioni per uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio cosmico e del posizionamento di armi nello spazio. Sebbene il gruppo abbia tenuto discussioni approfondite sulla questione, alla fine non è stato in grado di raggiungere il consenso su un rapporto sostanziale (documento A/74/77).

Svariate Organizzazioni internazionali si occupano di frenare la militarizzazione dello spazio, come ad esempio “The Global Network Against Weapons and Nuclear Power in Space”, sfortunatamente con scarso successo. Nella presente fase stiamo passando dalla militarizzazione dello spazio a un effettivo schieramento di armi spaziali e molti osservatori ritengono che sta diventando sempre più possibile un conflitto nello spazio.

Un ulteriore campo in cui la corsa al riarmo è attiva da tempo è quella dei veicoli senza pilota controllati a distanza, i cosiddetti **droni**, e delle munizioni guidate a distanza (**loitering munitions** o

²⁸ Internazionale 20 Marzo 2023, “Il nuovo ricatto nucleare di Putin passa per la Bielorussia”, [Pierre Haski, France Inter, Francia](#). Visionabile in rete all’indirizzo:

<https://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2023/03/27/putin-nucleare-bielorussia>

²⁹ wired 12 dicembre 2019, “Ora Trump ha il suo esercito spaziale: arriva la Space Force”, visionabile in rete

all’indirizzo: <https://www.wired.it/scienza/spazio/2019/12/12/space-force-trump-budget/>

Formiche - 17 aprile 2020, “Missili e satelliti. La guerra si sposta nello Spazio (e la Russia affila le armi)” di Stefano

Pioppi, visionabile in rete all’indirizzo: <https://formiche.net/2020/04/guerra-spazio-test-russia-satelliti/>

AGI 30 luglio 2019, “Mitragliette e cannoni laser. Così la Francia vuole difendersi nello Spazio”, di Raffaele Angius,

visionabile in rete all’indirizzo: https://www.agi.it/estero/francia_difesa_spazio-5933246/news/2019-07-30/

³⁰ Affari Internazionali 29 dicembre 2019, “Spazio: la Space Force di Trump e i trattati esistenti”, disponibile in rete

all’indirizzo: <https://www.affarinternazionali.it/2019/12/spazio-space-force-trump/>

³¹ Sito Aeronautica Militare - visionato Maggio 2021 - “COMANDO OPERAZIONI AEROSPAZIALI” - L’Ente di

Comando e Controllo sugli assetti dell’Aeronautica Militare impegnati in attività operativa ed esercitativa

Il Comando Operazioni Aerospaziali (COA), costituito sulla base aerea di Poggio Renatico il 4 ottobre 2010, ha assunto

l’attuale denominazione il 1 maggio 2020.

droni killer). I primi a sviluppare e utilizzare in modo intenso i droni per scopi militari sono stati gli USA alla fine degli anni '90. Si trattava di UAV (unmanned aerial vehicle, velivolo senza pilota) controllati a distanza e utilizzati soprattutto nei conflitti in Irak e Afghanistan sia per ricognizione che per bombardamento. Tra questi vi era anche il drone MQ-1 Predator, acquistato dall'Aeronautica Militare italiana nel 2005 e dismesso nel 2023. In seguito i principali paesi industriali hanno sviluppato e commercializzato droni militari, non solo volanti ma anche veicoli, battelli, sottomarini e munizioni teleguidate (i cosiddetti droni killer). Nell'attuale conflitto in corso in Ucraina i droni sono intensamente utilizzati e hanno le origini più diverse.

Lo sviluppo più recente di questa terrificante tecnologia militare è quello di utilizzare in modo intensivo tecniche di **Intelligenza Artificiale** per rendere queste macchine sempre più autonome e indipendenti dal pilota umano che le dovrebbe controllare a distanza e sempre più capaci di cercare il bersaglio, colpirlo e distruggerlo in modo autonomo.

L'Italia ha dei suoi programmi per lo **sviluppo di sistemi di arma letali autonomi**, che coinvolgono il complesso militare industriale, che ha sviluppato convenzioni con molte università italiane (Roma Tor Vergata, etc.)

Visti i grandi sviluppi recenti delle tecniche di intelligenza artificiale, è lecito pensare che ben presto queste macchine potranno fare a meno del controllo umano e saranno molto più efficienti degli esseri umani nel compito di individuare e uccidere altri esseri umani. Coscienti del grave rischio che si corre nello sviluppare questa tecnologia, che rischia di diventare incontrollabile per gli stessi militari che la dovrebbero utilizzare, gli scienziati che si occupano di intelligenza artificiale hanno da tempo lanciato un appello per chiedere che gli sviluppi delle armi autonome venga bloccato³²: dall'appello di Sharkey del 2009, sino a quello lanciato alla conferenza sull'Intelligenza Artificiale Ijcai 2015 di Buenos Aires da oltre mille scienziati di tutto il mondo. A partire dal 2014 le Nazioni Unite promuovono nell'ambito del CCW (Convention on Certain Conventional Weapons – convenzioni su particolari categorie di armi convenzionali) incontri volti a raggiungere un accordo per la limitazione di questi sistemi d'arma, si tratta del **CCW Group of Governmental Experts on lethal autonomous weapon systems** appello raccolto dall'ONU che ha avviato trattative per un accordo in tal senso. Purtroppo i tentativi dell'ONU di raggiungere un accordo per frenare questa folle corsa alle armi letali autonome non ha avuto per il momento alcun esito³³, e sembra anzi che i conflitti in corso stiano accelerando la spinta a realizzare armi sempre più letali e sempre più autonome.

Naturalmente la corsa alla militarizzazione dello spazio e allo sviluppo di armi letali autonome dal controllo umano rende ancora più pericolosa e instabile la situazione e non fa che accrescere il rischio di un conflitto nucleare generalizzato.

La fine della “Guerra Fredda” in Sardegna.

La fine della guerra fredda ha comportato importanti modificazioni anche nel dispositivo militare presente in Sardegna. Anche se questo non ha comportato una significativa riduzione né del territorio militarizzato né delle attività di sperimentazione e di

³² Telegraph.co.uk 3 Agosto 2009, “Robot Militari Assassini potrebbero mettere in pericolo i civili - Si deve sviluppare un'azione su scala globale per frenare lo sviluppo dei robot militari assassini che pensano autonomamente, parla uno dei principali esperti inglesi”, reperibile in rete all'indirizzo: <http://www.telegraph.co.uk/news/newstoppers/politics/defence/5966243/Military-killer-robots-could-endanger-civilians.html>

³³Il Manifesto 19 dicembre 2021, “Robot killer, la Conferenza dell'Onu decide di non agire - Ginevra. Non si è raggiunto un accordo per una normativa sull'autonomia nei sistemi d'arma. Una minoranza di Stati, tra cui gli Usa e la Russia che già investono pesantemente nello sviluppo di armi autonome, ha utilizzato la «regola del consenso» che vige in seno alla Ccw per tenere in ostaggio la maggioranza della comunità internazionale e bloccare qualsiasi progresso”, di Francesco Vignarca, disponibile in rete all'indirizzo: <https://ilmanifesto.it/robot-killer-la-conferenza-dellonu-decide-di-non-agire/>

addestramento. Semplicemente il dispositivo militare presente in Sardegna ha cambiato le sue funzioni adattandosi alle nuove esigenze. In un certo senso tutto è cambiato perché nulla cambiasse veramente.

- La fine dell'esercito di leva e la nascita di un esercito professionale destinato a intervenire negli innumerevoli conflitti scatenati dagli USA con il coinvolgimento della NATO, ha reso le basi sarde ancora più indispensabili. Si svolge infatti prevalentemente nel poligono di Capo Teulada la **preparazione dei contingenti militari destinati a essere impiegati all'estero** in Afghanistan, Libano, Somalia, Kosovo, etc.

D'altra parte la stessa Brigata Sassari, di stanza in Sardegna, è stata più volte inviata per missioni militari all'estero.

- **Gli USA nel 2007 hanno chiuso la loro base dei sottomarini nucleari nell'arcipelago della Maddalena**, al termine di una lunga vicenda iniziata nel 2002 quando l'US Navy aveva invece presentato un progetto che chiedeva di ingrandire la base (oltre 50.000 mc di volumi da edificare)³⁴. L'anno successivo, nel 2003 il sottomarino Hartford di stanza alla base, ha avuto un grave incidente nella rada di Santo Stefano, andandosi a schiantare su una secca e riportando gravi danni per cui è dovuto rientrare negli USA per riparazioni. L'incidente avvertito dalla cittadina della Maddalena con un grande boato, è stato tenuto nascosto e negato dalle autorità militari, sino a quando è stato rivelato da un giornale locale negli Stati Uniti. Probabilmente l'incidente ha provocato il rilascio di materiale radioattivo in mare, ma l'episodio non è mai stato chiarito. In seguito all'incidente si sono svolte una serie di proteste, anche alla Maddalena, e c'è stato un chiaro pronunciamento della presidenza della Regione Sarda (Soru) contrario alla presenza della base USA. In seguito l'US Navy ha abbandonato il progetto di ampliamento e nel 2007 gli USA abbandonano definitivamente la base.

Le motivazioni dell'abbandono non sono mai state rese note ma probabilmente hanno pesato sia il grave incidente al sottomarino nucleare Hartford, sia le proteste popolari, e sia la volontà di spostare più a est la base avanzata delle forze nucleari sottomarine USA nel mediterraneo.

- Per la prima volta le **Basi sarde sono state impiegate direttamente in operazioni belliche**.

L'aeroporto militare di Decimomannu per la prima volta dalla seconda guerra mondiale è stato coinvolto in un'azione diretta di aggressione a un altro paese, con i **bombardamenti sulla Libia** nel 2011. Da Decimomannu sono partiti non solo i bombardieri dell'aeronautica Militare italiana e quelli dei alcuni paesi NATO coinvolti, ma persino quelli degli Emirati Arabi Uniti.

Oltretutto, a partire dal 2003, nell'aeroporto militare di Decimomannu le **forze aeree dello stato di Israele** hanno iniziato a essere sistematicamente coinvolte nelle esercitazioni e negli addestramenti programmati sia dell'Aeronautica Militare Italiana sia dalla NATO.

- Le accresciute esigenze dell'industria militare hanno portato anche a una **crescita dell'industria militare in Sardegna**: oltre alle attività di sperimentazione e sviluppo portate avanti dall'industria militare al poligono di Quirra (il PISQ) e alla stabile presenza della Vitrociset, nel 2000 la Sarda Esplosivi (una società controllata dalla multinazionale francese SEI) ha ricevuto un finanziamento dalla Regione Sardegna per produrre ordigni

³⁴ "S. Stefano la Maddalena, una base contro l'Europa" di Salvatore Sanna - 2003.

militari all'interno della sua fabbrica di esplosivi per uso civile (cave e miniere) a Domusnovas-Iglesias. È l'inizio di un processo di militarizzazione della produzione. Nel 2010 la società RWM Italia Spa (controllata dalla Rheinmetall multinazionale tedesca degli armamenti) ha acquistato dalla SEI la fabbrica di esplosivi di Domusnovas-Iglesias e, nel 2012, ha soppresso la produzione civile riconvertendo interamente lo stabilimento alla produzione di ordigni militari.

4 - LA CRISI DEL DISPOSITIVO MILITARE IN SARDEGNA

Nuove armi Nuovi Problemi

La serie interminabile di nuovi conflitti scatenati dal blocco USA-NATO dopo la fine della Guerra Fredda, ha comportato una serie di problemi certamente non previsti e inaspettati. I conflitti in Irak e in Afghanistan, che gli USA ritenevano di poter concludere rapidamente con l'uso di una forza enormemente superiore rispetto a quella dell'avversario, si sono invece risolti in conflitti di bassa intensità e di lunghissima durata (10 anni di occupazione dell'Irak, oltre 20 anni di occupazione dell'Afghanistan), in cui gli USA e i loro alleati hanno perso migliaia di uomini e hanno logorato le loro forze, sino ad essere infine costretti a ritirarsi.

Un altro effetto non previsto è quello che ha colpito i reduci USA della guerra in Irak che accusavano in gran numero una sindrome debilitante, con una sintomi cronici di varia natura che andavano dalla stanchezza cronica sino a gravi patologie degenerative. Sindrome che verrà indicata dai media come:

SINDROME DEL GOLFO

circa 250.000 reduci dalla guerra del Golfo in USA accusano patologie croniche

Anche numerosi reduci italiani dei contingenti militari inviati nella ex-Jugoslavia, alla fine degli anni '90 hanno accusato sintomi simili e hanno denunciato numerose insorgenze di patologie tumorali. Per analogia i media italiani l'hanno indicata come:

SINDROME DEI BALCANI

tra i reduci dei contingenti italiani intervenuti in Bosnia e in Kosovo si è osservata una incidenza eccessiva di tumori del sistema emolinfatico, nello specifico linfomi di Hodgkin e leucemie linfatiche acute.

In seguito alle denunce dei reduci delle missioni militari nella ex-Jugoslavia, numerosi militari hanno iniziato a denunciare patologie simili, anche se non avevano mai partecipato a missioni all'estero ma avevano invece partecipato alle attività di addestramento nei poligoni sardi di Quirra e Teulada e ritenevano quindi di aver contratto le loro patologia in questi poligoni. Oltretutto, a partire dal 2001, anche il sindaco di Villaputzu ha iniziato a

segnalare, su indicazione dei medici di base, che nella piccola frazione di Quirra, adiacente all'omonimo poligono, vi era una incidenza elevatissima di patologie del sistema emolinfatico (linfomi e leucemie).

Sempre come analogia i media italiani iniziato a indicare questi fenomeni patologici come:

SINDROME DI QUIRRA

Nel piccolo villaggio di Quirra (150 abitanti) nel 2001 il sindaco segnala una incidenza eccessiva di tumori del sistema emolinfatico, il dato risulta confermato da un'analisi indipendente che analizza i decessi nel periodo 1998-2008 e dalle valutazioni dei veterinari della zona in una relazione del 2011.

In un primo tempo l'incidenza anomala di patologie tumorali tra i militari e tra i civili che vivevano in prossimità dei poligoni è stata attribuita soprattutto all'impiego dei proiettili all'**Uranio Impoverito**. L'utilizzo di penetratori all'**Uranio Impoverito** è certo in Irak, in Bosnia e in Kosovo, dove gli USA e la NATO hanno indicato le quantità impiegate e, nel caso della Jugoslavia, anche i siti che erano stati colpiti (il governo italiano ne aveva in un primo tempo negato l'impiego). Per quanto riguarda invece i poligoni in Italia, le autorità militari ne hanno sempre negato l'utilizzo, anche se i poligoni sono utilizzati anche da forze armate straniere e industrie private che indicavano in modo molto sommario e con autocertificazioni il tipo di armamento impiegato.

La presenza di Uranio impoverito è stata successivamente rilevata dal prof. Massimo Zucchetti nelle ossa di un agnello nato malformato al Poligono di Quirra. In seguito, nel corso dell'inchiesta condotta dal procuratore Fiordalisi del tribunale di Lanusei, il capitano Carrusci ha rivelato che i missili Kormoran, testati al Poligono di Quirra, erano dotati di una testata all'Uranio Impoverito. Infine l'impiego di proiettili all'Uranio impoverito in Italia è stata accertata dalla quarta commissione di indagine parlamentare sull'inquinamento militare (Uranio Impoverito e altro) all'interno del Poligono militare di Torre Astura.

Le commissioni parlamentari di inchiesta

Ben quattro commissioni di inchiesta parlamentare si sono susseguite dal 2004 al 2018 per indagare sull'inquinamento provocato dalle attività militari e le sue conseguenze per la salute dei militari e dei civili esposti.

In seguito alle continue denunce di militari e civili ammalati, una prima commissione di indagine parlamentare, è stata istituita per indagare sulle patologie denunciate dai militari che avevano partecipato alle missioni all'estero e che avevano contratto gravi patologie attribuite all'Uranio Impoverito:

A) la **Commissione istituita dal Senato con la deliberazione del 17 novembre 2004, XIV legislatura**, presieduta da Paolo Franco.

Nell'attività della relazione emergeva però chiaramente il fatto che le patologie riguardavano anche i militari che si erano addestrati nei poligoni sardi e che erano stati esposti a molteplici agenti inquinanti. Nella sua relazione conclusiva (primo marzo 2006), riferendosi alla missione svolta presso i Poligoni di Capo Teulada e di Salto di Quirra in Sardegna, la commissione rilevava come "elementi di grave criticità che sono emersi circa

la gestione dei poligoni”, in particolare: “– non vi è un controllo diretto e preventivo da parte dei responsabili dei poligoni sul materiale destinato ad essere utilizzato nelle esercitazioni e nelle sperimentazioni (queste ultime in genere effettuate per conto e ad opera di ditte private interessate ad avvalersi delle dotazioni strumentali dei poligoni): in pratica, ci si affida ad autocertificazioni, formulate spesso in termini assolutamente generici, e solo di recente corredate da specifiche clausole relative all’assenza di materiale chimicamente instabile o di uranio impoverito”.

In seguito all’esito della prima commissione di inchiesta ne sono state istituite altre tre, allargando però il campo di indagine anche ai poligoni, ai civili esposti e a tutte le forme di inquinamento generate dalle attività militari (e non solo dall’uranio impoverito):

B) la **Commissione istituita dal Senato con la deliberazione dell’11 ottobre 2006, XV legislatura**, presieduta da Lidia Brisca Menapace, che ha presentato la sua relazione conclusiva il 12 febbraio 2008;

C) la **Commissione istituita dal Senato con la deliberazione del 16 marzo 2010, XVI legislatura**, presieduta da Rosario Giorgio Costa, che ha presentato la sua relazione conclusiva il 9 gennaio 2013;

D) la **Commissione istituita dalla Camera dei Deputati con la deliberazione del 30 giugno 2015, XVII legislatura**, presieduta da Gian Piero Scanu, che ha presentato la sua relazione conclusiva il 7 febbraio 2018.

Anche in seguito agli esiti dell’inchiesta aperta dalla procura di Lanusei nel 2011, la **terza commissione parlamentare d’inchiesta** dedicata ai problemi dovuti all’inquinamento militare (Uranio Impoverito e altro), XVI legislatura, presieduta da Rosario Giorgio Costa (istituita nel 2010 terminata nel 2013) aveva fatto votare al senato una conclusione provvisoria (nel 2012) che prevedeva una **drastica riduzione del demanio militare in Sardegna**: “*la necessità di procedere alla chiusura del Poligono di Capo Teulada e del Poligono di Capo Frasca e ad un ridimensionamento territoriale del Poligono interforze di Salto di Quirra*” (conclusioni pag. 95), tali conclusioni erano state formalmente condivise dalla Regione Sardegna e dagli amministratori locali: “*gli amministratori locali hanno espresso un generale consenso: la decrescita del sistema militare sardo, quale viene configurata nella Relazione con la chiusura di due poligoni di tiro Capo Frasca e Capo Teulada e il ridimensionamento e la ristrutturazione di Salto di Quirra, risponde in primo luogo alle esigenze delle comunità locali, ma costituisce anche un’occasione di snellimento e razionalizzazione delle Forze Armate, anche in relazione all’auspicabile sviluppo di un sistema europeo di difesa*” (conclusioni pag. 82 e 83).

Poco o nulla di quanto stabilito è stato poi attuato. La dismissione due poligoni di tiro Capo Frasca e Capo Teulada non è mai stata presa seriamente in considerazione dalle istituzioni, né è mai avvenuto alcun ridimensionamento dell’area militare del PISQ, che in questo momento conosce piuttosto una notevole ripresa di quasi tutte le attività militari sospese nel periodo dell’inchiesta Fiordalisi. Il tema non è stato neppure ripreso dalla successiva commissione parlamentare dedicata alle patologie e all’inquinamento militare, nella XVII legislatura, presieduta dal senatore Gian Piero Scanu, l’ultima della serie.

Proteste Popolari

Il coinvolgimento delle basi sarde nelle guerre in corso, le gravi conseguenze economiche, ambientali e sanitarie dell’occupazione militare hanno finito per alimentare proteste

popolari di notevole intensità ed efficacia. Per citare solo alcuni degli episodi più recenti:

Un tentativo di installare nell'isola una fitta rete di radar costieri gestiti dalla Guardia di Finanza (4 stazioni dotate del radar ELM-2226 di fabbricazione israeliana), e dal corpo della Guardia Costiera della Marina Militare (altre 11 stazioni radar) è stato annullato nel 2011, per la forte opposizione della popolazione che ha costituito la rete **No-Radar**, e ha occupato per mesi i cantieri già aperti in quattro località dell'isola (S. Antioco, Fluminimaggiore, Tresnuraghes e l'Argentiera). Secondo l'ammiraglio Samuel J. Locklear III, comandante della Nato per il Sud Europa e per l'Africa, la rete dei radar costieri risultava indispensabile anche al dispositivo militare della NATO nel mediterraneo (Dichiarazioni al vertice NATO della Maddalena 4-5 Luglio 2011).

Un nuovo, intenso ciclo di lotte è iniziato poi il 23 settembre 2014, con una manifestazione al poligono di Capo Frasca, indetta in seguito all'ennesimo incendio provocato dai cacciabombardieri della Germania Federale che si addestravano al bombardamento. In quella occasione, per la prima volta, i manifestanti hanno tagliato le reti della recinzione e hanno fatto irruzione all'interno del poligono, con una modalità che è stata poi riproposta, provocando anche l'interruzione di diverse esercitazioni. In quella occasione i manifestanti erano fortemente motivati anche dall'annuncio dell'imminente arrivo delle forze aeree israeliane, reduci dalle stragi di quell'estate a Gaza (operazione "Margine di protezione", luglio - agosto 2014, circa 2300 vittime palestinesi, in gran parte civili disarmati). I cacciabombardieri F-16 israeliani avrebbero dovuto partecipare all'esercitazione NATO denominata "Vega-2014", prevista per quell'autunno, con missioni di bombardamento dall'aeroporto di Decimomannu, ma la loro partecipazione è stata in seguito annullata.

La manifestazione dell'11 giugno 2015, indetta dalla rete **No-Basi** con lo scopo dichiarato di bloccare l'esercitazione denominata "Starex - 2015" dell'Aeronautica Militare italiana ha avuto successo con una settimana di anticipo: l'Aeronautica Militare ha **annullato l'esercitazione Starex**, diramando un comunicato nel quale dichiarava che «in Sardegna non ci sono le condizioni di serenità necessarie», mentre i manifestanti, benché pesantemente attaccati dalla polizia, sono riusciti a raggiungere l'area dell'aeroporto e a circondare le piste (cosa che ne avrebbe comunque reso impossibile l'utilizzo).

Alla fine del 2016 l'aeronautica militare tedesca (la Luftwaffe) ha poi abbandonato l'aeroporto di Decimomannu, che utilizzava sin dal 1959 per addestrare i suoi piloti al combattimento e al bombardamento aereo: poiché la Luftwaffe sosteneva il 50% delle spese per il mantenimento della base, il suo abbandono ha creato importanti problemi di gestione all'Aeronautica Militare Italiana.

Il 3 novembre 2015, al termine di una lunga giornata di duro confronto con la polizia, i manifestanti sono riusciti a eludere l'imponente schieramento e a fare irruzione all'interno del poligono di Teulada, provocando l'**interruzione dell'esercitazione NATO "Trident Juncture 2015"**, che l'alleanza aveva propagandato come la più imponente dalla fine della guerra fredda.

Le manifestazioni di protesta contro le attività militari in Sardegna e la chiusura dei poligoni sardi proseguono tuttora, costantemente represses dalla polizia. Anche la magistratura sarda, a partire almeno dal 2014, ha avviato indagini sul movimento antimilitarista sardo, sfociate

poi in denunce e rinvii a giudizio di molti attivisti.

Inchieste e processi

I quindici anni di lotte, inchieste, controinformazione e denunce che vanno dal 2001 al 2014 avevano avuto come effetto, tra le altre cose, l'interessamento della magistratura e l'apertura di alcune inchieste sull'inquinamento prodotto dalle attività militari nei poligoni sardi. Le due principali vicende hanno riguardato il Poligono di Quirra e quello di Capo Teulada:

A) L'inchiesta sul disastro ambientale al Poligono del Salto di Quirra (PISQ) del procuratore **Fiordalisi** – procura di Lanusei – nel 2011-2012. Nel 2014, alla fine dell'udienza preliminare (GUP Nicola Clivio coadiuvato dal "Superperito" Mariani) l'indagine è sfociata nel rinvio a giudizio di 8 alti ufficiali al vertici del poligono tra il 2004 e il 2010, per omesse cautele contro infortuni e disastri (art. n. 437 c.p.).

Il processo di primo grado è iniziato nel novembre 2014 presso il tribunale di Lanusei, e, dopo oltre 50 udienze, si è concluso a novembre del 2021: la giudice monocratica Nicoletta Serra ha assolto tutti gli imputati. Le motivazioni della sentenza, a più di un anno dal termine del processo di primo grado, non sono ancora state pubblicate.

B) L'inchiesta sul disastro ambientale al Poligono di Capo Teulada del sostituto Procuratore Secci della procura di Cagliari 2014-2019. Al termine dell'inchiesta il titolare ha chiesto l'archiviazione dl procedimento (Dicembre 2019).

Gli avvocati delle parti civili si sono opposti all'archiviazione e le loro ragioni sono state discusse nell'udienza del 16 febbraio 2021, la GIP Alessandra Tedde. Ad agosto 2022 ha dato ragione agli avvocati di parte civile e ha deciso un approfondimento di indagine per l'ipotesi di omicidio colposo e il rinvio a giudizio immediato per il reato di disastro ambientale.

A Maggio 2022 è iniziata la fase dell'Udienza preliminare (giudice Giuseppe Pintori), anche in questo caso il Procuratore Secci ha chiesto l'archiviazione a cui si sono opposte le parti civili. A Giugno 2023 il giudice Giuseppe Pintori ha deciso il rinvio a giudizio per disastro ambientale dei generali Giuseppe Valotto, Claudio Graziano, Danilo Errico, Domenico Rossi, e Sandro Santroni, la prima udienza del processo è prevista per il 25 gennaio 2024.

A partire dal 2014 la Procura di Cagliari ha anche avviato indagini sul movimento antimilitarista in Sardegna. L'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo (**DDA**) di Cagliari contro gli antimilitaristi sardi (la cosiddetta "**Operazione Lince**") si è chiusa a settembre 2019 con accuse di associazione sovversiva per 5 persone, e altre accuse (resistenza, violenza, danneggiamenti vari) per ulteriori 40 persone. Si tratta di accuse legate alle manifestazioni di protesta contro le basi del ciclo di lotte che va dal 2014 al 2016.

Titolare dell'inchiesta è la Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Cagliari (DDA) con il Pubblico Ministero **Guido Pani**, il procedimento ha superato la fase dell'udienza preliminare a settembre 2021, il GUP è Manuela Anzani ha rinviato a giudizio

tutti e 43 gli imputati (due avevano chiesto e ottenuto la messa alla prova). Il processo è iniziato a dicembre 2021 ed è tuttora in corso.

5 - IL RILANCIO DEL DISPOSITIVO MILITARE IN SARDEGNA

Dopo il periodo di relativa crisi e stasi negli investimenti, durante gli anni 2008-2016, il sistema militare industriale in Sardegna si trova attualmente in una fase di deciso rilancio, di espansione, di investimenti e di occupazione di nuovi spazi, fisici, politici, economici e sociali.

Una fase espansiva favorita dall'atteggiamento della regione e delle forze della politica rappresentativa. Le prese di posizione dell'attuale giunta indicano una decisa **svolta militarista delle politiche regionali**.

La svolta militarista dell'amministrazione Regionale.

In seguito alle conclusioni della **terza commissione parlamentare d'inchiesta** dedicata ai problemi dovuti all'inquinamento militare (Uranio Impoverito e altro), XVI legislatura, presieduta da Rosario Giorgio Costa, approvate dal parlamento, la presidenza della Regione Sarda e il Ministero della Difesa, a giugno 2014, hanno avviato un tavolo istituzionale per concordare una riduzione della presenza militare nell'isola.

La trattativa Stato-Regione si è conclusa a dicembre 2017: il presidente della giunta regionale Pigliaru ha sottoscritto un **accordo che non prevede alcuna riduzione sostanziale né del demanio né delle servitù militari**. L'intesa con il Ministero della Difesa prevede solo la conferma di alcune precedenti concessioni, come la sospensione delle esercitazioni "a fuoco" nel periodo estivo (dal primo giugno al 30 settembre) e l'utilizzo estivo di alcune spiagge, tra cui quella di Murtas al PISQ, oltre che e la cessione di alcuni stabili militari inutilizzati e di alcune piccole località balneari ai margini dei poligoni.

I propositi di sostanziale riduzione del demanio militare in Sardegna sono poi stati abbandonati e dimenticati, e non sono neppure stati raccolti dalla successiva commissione parlamentare d'inchiesta (la quarta sullo stesso argomento, nella XVII legislatura, presieduta dall'onorevole Scanu). Quest'ultima commissione ha dedicato una **audizione** anche all'ingegner **Giacomo Cao**, presidente del neonato Distretto aerospaziale della Sardegna (DASS), e al presidente della giunta regionale sarda **Francesco Pigliaru**, che in quella occasione si sono adoperati per presentare i nuovi investimenti e la ripresa delle attività militari, dopo il blocco dovuto all'inchiesta della Procura di Lanusei, come l'inizio dell'auspicata **"riconversione in senso duale"** del poligono di Quirra.

Attualmente la Regione Sardegna ha cambiato atteggiamento in merito all'occupazione

militare del territorio dell'isola: tralasciando le ambiguità delle amministrazioni precedenti la **Giunta Solinas** ha imboccato decisamente la via della militarizzazione, favorendo apertamente le attività militari, considerate non come un peso ma come una opportunità di sviluppo...

L'attivismo filo-militarista della giunta regionale ha conosciuto una accelerazione negli ultimi anni, quando, in piena epidemia covid, a) il presidente della giunta ha incontrato i vertici di Leonardo-Finmeccanica e dell'Aeronautica Militare (28 Luglio 2020), dichiarando: *“desideriamo cogliere le opportunità che derivano dall'ospitare un centro di eccellenza nel settore dell'addestramento al volo a connotazione internazionale che produrrà un incremento dell'occupazione”*; b) subito dopo ha firmato (agosto 2020) il **protocollo d'intesa** relativo al programma **IFTS, International Flight Training School** tra la **Regione Sardegna e l'Aeronautica Militare**; c) per poi celebrare (Dicembre 2020) **l'inizio dei lavori di realizzazione dell'IFTS**; d) e stipulare un **nuovo disciplinare** per consentire le attività vecchie e nuove nel **poligono di Teulada** (Dicembre 2020), mettendo anche a disposizione le strutture per la ricerca di pertinenza regionale (**CRS4**); e) e inaugurare ad aprile 2021 il nuovo **Comando Aeronautica Militare per la Regione Autonoma della Sardegna (CAMRAS)**, occasione nella quale ha celebrato il: *“rinnovato clima che testimonia come l'integrazione e la collaborazione tra istituzioni porti alla Sardegna un vantaggio complessivo in termini di pace, benessere e **potenzialità di sviluppo industriale e di occupazione** ... Rientra in un clima di collaborazione nuovo che si è instaurato tra l'istituzione regionale e le nostre Forze armate e rappresenta il punto di congiunzione ideale tra l'utilizzo duale di tutte le tecnologie che sono state messe in campo in questi anni ... Abbiamo dato mandato – ha proseguito Solinas – a tutte le nostre articolazioni strumentali, dal **CRS4** al **Distretto aerospaziale**, di andare sempre più avanti e **investire** perché si trovino spazi di collaborazione che proiettino non solo la Sardegna ma il Paese a livello internazionale come ecosistema favorevole agli **investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati in primo luogo all'utilizzo della difesa** ma immediatamente dopo all'uso civile”*.

Il ruolo del Distretto Aerospaziale Sardo (DASS).

Un pezzo fondamentale della strategia di rilancio delle attività militari in Sardegna è stata la fondazione del **DASS** (Distretto Aerospaziale della Sardegna) nel 2013. Si tratta di un Consorzio che mette insieme le Università di Cagliari e Sassari, l'Istituto Nazionale di Astrofisica e ad altri importanti enti di ricerca nazionali e sardi (CNR, CRS4, Sardegna Ricerche, etc.), con alcune delle principali industrie di armamenti coinvolte anche nell'utilizzo e nella gestione del Poligono di Quirra: Vitrociset S.p.a. , Avio S.p.a. , Centro Sviluppo Materiali (CSM) S.p.a. , etc. .

Il fondatore e presidente è **Giacomo Cao**, docente ordinario e direttore del dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università di Cagliari, da luglio 2020 è anche diventato **amministratore unico del CRS4**.

Il DASS e il suo presidente Giacomo Cao sono stati, sin dalla fondazione, convinti assertori dell'espansione del settore militare-industriale in Sardegna, dell'opportunità di sostenere tale espansione con fondi pubblici, anche regionali, e dell'utilizzo per scopi militari di fondi e strumenti originariamente destinati a scopi civili (Radiotelescopio di

San Basilio, enti di ricerca regionali, università, INAF). Questa militarizzazione di fatto di risorse civili avviene sempre sotto la retorica delle “tecnologie avanzate”, delle “ricadute civili” e del “dual use”.

Progetti di militarizzazione sostenuti dal DASS:

1) Secondo le parole del presidente del DASS (comunicato stampa Avio Spa del 29/1/2020), è stato grazie al significativo e imprescindibile ruolo di supporto e accompagnamento del Distretto Aerospaziale Sardo, se alla fine del 2019 è stato promosso il **Progetto SPTF (Space Propulsion Test Facility)**, **cofinanziato dalla Regione Sarda con 790mila euro**, e dal Ministero dello Sviluppo con quasi 8 mln. Il progetto proposto da **Avio Spa** (azienda socia del DASS, attualmente **controllata dalla General Electric**, multinazionale USA) prevede la realizzazione nella zona a monte del PISQ di un'area per i **test di qualifica a terra dei motori dei razzi a propulsione liquida**, alimentati a propellenti criogenici³⁵. La SPTF è stata inaugurata ad ottobre 2021³⁶, ed è dedicata ad una delle attività più inquinanti tra quelle mai svolte al PISQ, quella dei test a terra dei motori dei razzi, svolta dalla medesima azienda sino al 2010, nella zona a mare, con i motori Zefiro del razzo Vega, con esiti devastanti. Nel nome della ricerca aerospaziale la Regione Sarda, non solo non si è opposta, ma ha persino ritenuto di dover contribuire finanziariamente.

2) Il DASS promuove oltretutto il cosiddetto progetto “**Sardinia UAV test range**”, che prevede di **trasformare la Sardegna in una grande piattaforma per il test degli aerei senza pilota (UAV o Droni)**, con il coinvolgimento dell'aeroporto militare di **Decimomannu**, del PISQ, e di due piccoli aeroporti realizzati per promuovere il turismo (quello di **Fenosu** in prossimità della città di Oristano e quello di **Arbatax** in prossimità della cittadina di Tortoli) e attualmente inutilizzati. Se realizzato, un tale piano comporterebbe la realizzazione di un fitto reticolo di corridoi aerei riservati alla sperimentazione di questi velivoli nei cieli dell'isola, con evidenti complicazioni e rischi per il traffico civile³⁷.

3) Il DASS ha promosso la **Space Situational Awareness**, il programma “dual use” dedicato al tracciamento dei satelliti nello spazio esterno avviato nel 2015, gestito dall'Aeronautica Militare, con il coinvolgimento di Vitrociset, dell'INAF che mette loro a disposizione i potenti radiotelescopi SRT (Sardinia Radio Telescope) a S. Basilio in Sardegna e Croce del sud a Medicina, vicino a Bologna (Fonte Vitrociset). Le attività coinvolgono la Vitrociset e il poligono di Quirra, dal quale parte il potente fascio di microonde che illumina l'obiettivo spaziale. La Space Situational Awareness è calendarizzata tra le attività del poligono. Sono coinvolti anche anche la NATO e il Laboratorio Nazionale di Radar e Sistemi di Sorveglianza (Lab RASS) del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni (CNIT) di Pisa, tanto che il meeteng NATO "RF Sensing for Space Situational Awareness" si è svolto presso il

35

La Nuova Sardegna 31 dicembre 2019, “Un laboratorio per motori spaziali al poligono di Quirra”, reperibile in rete all'indirizzo: <https://www.lanuovasardegna.it/regione/2019/12/31/news/test-sui-motori-spaziali-un-laboratorio-nell-isola-1.38276034>

36

Il Sole 24 Ore del 5 ottobre 2021, “Avio, inaugurato il polo di eccellenza tecnologica Sptf in Sardegna”, visionabile in rete all'indirizzo: https://stream24.ilssole24ore.com/video/italia/avio-inaugurato-polo-eccellenza-tecnologica-sptf-sardegna/AEAZGnn?refresh_ce=1

37

Questo delirante progetto è illustrato dal prof. G. Cao, presidente del DASS, al congresso nazionale di Space Renaissance - maggio 2018, la presentazione dell'ing. Cao è visionabile all'indirizzo: https://sritac.spacerenaissance.space/wp-content/uploads/2018/07/SRITAC2-1.2_Cao.pdf

radiotelescopio sardo a giugno 2019³⁸. Il tracciamento dei satelliti è un'attività strategica fondamentale nel contesto della corsa alla militarizzazione dello spazio. In pratica dal Poligono di Quirra viene puntato un potentissimo fascio di microonde (il Flight Termination System - FTS) contro l'oggetto spaziale da tracciare, mentre il grande radiotelescopio sardo (l'SRT) e quello di Medicina, presso Bologna, rispettivamente a decine e a centinaia di km di distanza, captano il raggio riflesso e tracciano l'oggetto, come un gigantesco radar spaziale. Questa tecnica è stata utilizzata ad esempio, nel 2021, per tracciare il rientro in atmosfera della stazione spaziale cinese Tiangong-1³⁹. Il tracciamento dei satelliti è un'attività fondamentale nella corsa alla militarizzazione dello spazio esterno e l'Aeronautica Militare la porta avanti sfruttando strutture pensate e realizzate in origine per la ricerca scientifica in campo astrofisico. Un caso tipico di "dual use", inteso come militarizzazione di strutture civili.

L'interconnessione tra ricerca scientifica e attività militare in questo modo diventa sempre più stretta e inestricabile, tanto che la stessa **Vitrociset** si è anche aggiudicata un **appalto** per il **potenziamento dei sistemi elettromeccanici dell'SRT** per un importo non specificato⁴⁰.

Oltre ai progetti sostenuti apertamente attraverso il DASS, il dipartimento diretto da Giacomo Cao svolge varie attività meno appariscenti a favore del comparto militare-industriale: il **dipartimento di Ingegneria Meccanica** era l'unico nell'Università di Cagliari a inviare studenti a fare **tirocini formativi presso l'RWM**, la fabbrica delle bombe di Domusnovas-Iglesias. Da tale dipartimento proviene anche il **prof. Baratti**, che in una perizia per il TAR della Sardegna ha favorito sfacciatamente l'azienda arrivando a sostenere, in aperto contrasto con la normativa, che **RWM non produce esplosivi**.

Rilancio delle attività e investimenti recenti nelle strutture militari in Sardegna.

Esaminiamo ora le attività e gli investimenti recenti nelle diverse aree militari della Sardegna.

38

Airpress Giugno 2019 n. 101, "Approcci alla Space situational awareness", di Nichi D'amico, astrofisico e fondatore del Sardinia radio telescope.

39

Leonardo-Finmeccanica - 14 maggio 2021, "Space debris, Leonardo, and Vitrociset, and Telespazio's contribution to risk monitoring and prevention", visionabile in rete all'indirizzo: <https://www.leonardocompany.com/en/news-and-stories-detail/-/detail/space-debris-leonardo-and-vitrociset-and-telespazio-s-contribution-to-risk-monitoring-and-prevention>

40

Comunicato stampa Leonardo 24 febbraio 2021, "Leonardo contribuisce all'innovazione del Sardinia Radio Telescope in Sardegna", visionabile in rete all'indirizzo: <https://www.leonardocompany.com/it/press-release-detail/-/detail/24-02-2021-leonardo-contribuisce-all-innovazione-del-sardinia-radio-telescope-in-sardegna?f=%2Fhome>

Poligono di Quirra (PISQ)

L'inchiesta della procura di Lanusei e le deliberazioni delle commissioni parlamentari non hanno prodotto **nessuna riduzione del demanio militare ne la bonifica delle aree inquinate**. La sola discarica interrata di "Is Pibiris", scoperta nel 2011 durante l'inchiesta, è stata bonificata, mentre le altre aree sono sostanzialmente rimaste com'erano, al massimo è stata realizzata una recinzione (sono state recintate la zona brillamenti e quella in cui si effettuavano i test esplosivi degli oleodotti).

La posizione del Ministero della Difesa, in merito al fatto che non siano necessarie ulteriori bonifiche al PISQ, è stata sostanzialmente illustrata dal **colonnello Bernabei** (consulente della difesa), nell'udienza del 25 luglio 2019 del processo a Lanusei: a suo dire l'elevata concentrazione di Arsenico e Antimonio risulterebbe esclusivamente dovuta ai minerali presenti in loco (fondo litologico), tanto che le autorità militari avrebbero richiesto all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) una deroga al codice per l'ambiente per elevare ulteriormente le soglie di contaminazione nell'area del PISQ, portandole addirittura oltre quelle già elevatissime previste per le aree industriali. Secondo la sua interpretazione, se la richiesta delle autorità militari dovesse essere accolta dall'ISS, l'intera area del PISQ risulterebbe esonerata da qualunque obbligo di bonifica. Per quanto riguarda tutte le altre contaminazioni rilevate (metalli pesanti, residui di esplosivi, etc.) sarebbero comunque al di sotto delle soglie tollerabili (per le aree militari sono state elevate, equiparandole a quelle delle aree industriali) e dunque **non è necessaria alcuna bonifica**.

Addirittura le **sorgenti di Sa Maista e di Spaulatzus interne al poligono**, (si trovano all'estremità Sud-Est della zona a monte del PISQ), sequestrate durante il periodo dell'inchiesta di Fiordalisi, sono state di nuovo allacciate all'acquedotto che alimenta la frazione di Quirra, e arriva sino al paese di Villaputzu.

Alcune delle attività più controverse e nocive sono cessate o almeno sono state fortemente ridotte:

- Gli smaltimenti sistematici di armamenti obsoleti con esplosioni all'aperto (dette "**brillamenti**") si sono certamente molto ridotti, anche se non è chiaro se siano cessati del tutto (Risulta l'emissione di una ordinanza di sgombero dell'Aeronautica militare in località Perda Maiori per brillamento di ordigni inesplosi, ancora a novembre 2014). In ogni caso le autorità militari si sono finalmente rassegnate a smaltire gran parte degli armamenti all'interno di stabilimenti dotati di impianti specifici, senza esplosioni all'aperto, con garanzie di sicurezza certamente maggiori.

- I test di **esplosioni di tubazioni** della **società CSM** non sembrano essersi interrotti del tutto; risultavano ancora nella programmazione delle attività del PISQ di ottobre e novembre 2014, ma non risultano confermati nel semestre successivo;

- Le **prove a terra dei motori dei missili** (motore Zefiro del razzo Vega) gestite da Avio, una delle attività più inquinanti svolte al PISQ, sembrano momentaneamente cessate: dopo che il razzo Vega è entrato definitivamente in servizio, Avio non ha più utilizzato la struttura che gestiva nella zona a mare del PISQ che è stata smantellata. L'azienda è però riuscita a farsi finanziare una nuova struttura, con lo stesso scopo, nella zona a monte del poligono: il **Progetto SPTF (Space Propulsion Test Facility)**, **cofinanziato dalla Regione Sarda con con 790mila euro**, e dal Ministero dello Sviluppo con quasi 8 mln. Terminata a ottobre 2021 è attualmente in attività.

La **gestione del PISQ** è sempre saldamente nelle mani di **Vitrociset**, acquisita da

Finmeccanica (oggi Leonardo) nel 2019 per una cifra ignota.

Il contratto di gestione del PISQ, nel 2004, fruttava a Vitrociset di 18 milioni di euro l'anno (dalla rivista Pagine Difesa 22 Luglio 2004), rinnovabile ogni anno, mentre, nel 2003, la presidenza della società veniva assunta dal **generale Mario Arpino**, ex-Capo di Stato Maggiore della Difesa. Quanto riceve attualmente Vitrociset per la gestione del PISQ non è noto.

I rapporti tra Vitrociset Lockheed Martin si sono mantenuti ottimi sin dai tempi dello scandalo Lockheed, nel 2014 Vitrociset ha firmato un contratto che riguarda la **fornitura dei carrelli per l'assistenza a terra dei cacciabombardieri F-35**,

Il PISQ è, sin dalla sua fondazione, la struttura di punta per le forze armate italiane per la **sperimentazione e l'addestramento nei sistemi d'arma più avanzati**, in particolare per a) i **sistemi missilistici**, a cui si sono aggiunti b) i sistemi dedicati alla cosiddetta **"Guerra elettronica"** (disturbo e confondimento degli apparati), c) i sistemi d'arma autonomi e/o controllati a distanza (tra cui gli **UAV o droni**), d) i **test a terra di motori di missili e razzi**, e, molto recentemente, lo sviluppo di e) sistemi dedicati alla guerra nello spazio esterno all'atmosfera (**guerre spaziali**).

- Il PISQ si conferma come una delle principali strutture di addestramento avanzato dell'Aeronautica Militare, tanto che a capo del **Comando Aeronautica Militare per la Regione Autonoma della Sardegna (CAMRAS)** appena costituito (ad Aprile 2021) è stato posto proprio il comandante del PISQ.

- a) per quanto riguarda i **sistemi missilistici** sono attualmente in corso di test e sviluppo al PISQ il sistema di protezione antiaereo SAAM-ESD (Surface Anti-Air Missile – Extended Self Defence) basato sui missili "Aster 15" e "Aster-30" (risultano lanci a novembre 2016 e ad aprile 2017) e la nuova versione del suo missile antinave "Marte ER" (ultimi test al PISQ a febbraio 2020) della multinazionale europea MBDA. Proseguono inoltre gli addestramenti con i antinave "Marte" (o MK/2), antiaerei aria/aria AIM9-L e IRIS-T, mare/aria col sistema SAAM-ESD, missile "Aster", e terra/aria col sistema "Spada" con missile "Aspide", anche con l'ausilio dei radiobersagli (Mirach 40 e Mirach 100/5), oltre ai bombardamenti da aerei al suolo.

Al PISQ è stato anche sviluppato il sistema missilistico terra aria SAMP/T, che sfrutta i missili Aster 30 per l'intercettazione di aerei e missili balistici⁴¹. Si tratta del più avanzato sistema antimissile a disposizione delle forze armate ed è stato fornito di recente alle forze armate del governo di Kiev per l'utilizzo nel conflitto in ucraina⁴².

- b) Il PISQ è la sede dell'Aeronautica Militare per l'addestramento alla **"Guerra Elettronica"** e ospita la **piattaforma EWITR** (Electronic Warfare Instrumented Training Range) gestita da Vitrociset. L'intensità delle emissioni elettromagnetiche della piattaforma EWITR e la loro eventuale pericolosità non sono mai state valutate e sono tuttora ignote.

- c) Alle tradizionali attività di test e sviluppo di aerei militari gestiti dall'industria privata (test su Eurofighter, Tornado, M 346 per cui Alenia è titolare di contratti per l'assistenza e lo sviluppo) si sono affiancate le attività di ricerca e sviluppo sui **droni o UAV**: i test del **programma Neuron** gestito dall'Aeronautica Militare (caccia armato, invisibile ai radar, con capacità di attacco autonome); i test con il drone **"Falco"** gestiti da Galileo Avionica

⁴¹ Comunicato stampa del Ministero della Difesa del 6 maggio 2021, "SAMP/T: AL PISQ ADDESTRAMENTO INTERFORZE DEL MISSILE ASTER 30", disponibile in rete all'indirizzo <https://www.aeronautica.difesa.it/2021/05/06/samp-t-al-pisq-addestramento-interforze-del-missile-aster-30/>

⁴² La Repubblica 20 marzo 2023, "Militari ucraini addestrati a Sabaudia per l'uso del sistema antimissile Samp T. Conte: Escalation fuori controllo", visionabile in rete all'indirizzo: https://roma.repubblica.it/cronaca/2023/03/20/news/militari_ucraini_addestrati_a_sabaudia_missili_samp_t-392967264/

(oggi acquisita da Selex-ES del gruppo Leonardo-Finmeccanica); i test con il drone armato H.H (**HammerHead**) gestiti da **Piaggio Aerospace** (una società controllata dal fondo sovrano Mubadala degli Emirati Arabi Uniti).

- d) L'attività di **test a terra di motori di missili** e razzi è stata recentemente rilanciata con la creazione dell'**SPTF (Space Propulsion Test Facility)**, illustrato in precedenza.

- e) Per quanto riguarda il versante delle "**guerre spaziali**" è attivo al PISQ il programma "Space Situational Awareness" che ha lo scopo di sviluppare "una capacità veritiera di inseguimento e tracciamento degli oggetti in orbita"⁴³. Viene presentato come attività "dual use", necessaria "sia in ambito militare, sia in quello civile"⁴⁴, ma è funzionale al processo di militarizzazione dello spazio esterno (il tracciamento dei satelliti è il presupposto per lo sviluppo di armi per la loro inattivazione e/o distruzione). Sempre in ambito di "dominio spaziale" si deve aggiungere la sperimentazione effettuata al PISQ di un razzo sub-orbitale (sounding rocket) che lanciato da un aereo può raggiungere lo spazio esterno all'atmosfera⁴⁵. Questo cosiddetto "lanciatore autonomo" può essere utilizzato sia per mettere in orbita piccoli satelliti sia come arma antisatellite.

Le dotazioni tecniche del poligono sono state aggiornate con importanti aggiornamenti. Investimenti strategici sono stati realizzati per il rinnovare le strutture essenziali del PISQ: Il sistema di tracciamento in servizio al poligono è stato potenziato con l'acquisto di **4 nuovi sistemi radar-doppler** dall'azienda danese Weibel Scientific A/S, al costo di 22,989 milioni di euro⁴⁶. L'acquisto e l'installazione, avvenuta nel 2010, è stata affidata naturalmente alla Vitrociset, che ha contestualmente realizzato anche la completa ristrutturazione di tutto l'apparato della Sala di Comando e Controllo del Poligono⁴⁷.

Complessivamente al PISQ è stato portato avanti un processo di "**riqualificazione**" delle **attività militari**, nel senso di un loro aggiornamento alle esigenze più moderne dell'industria bellica, accompagnato da uno sforzo evidente per **cambiare la "narrazione"** del PISQ.

Si tratta in un certo senso di un ritorno alla versione originale con la quale la base militare era stata presentata all'opinione pubblica, quella della base scientifica per l'esplorazione e la ricerca spaziale, ora riproposta in forma aggiornata. L'attuale strategia comunicativa delle autorità politiche e militari e delle aziende interessate è infatti di ancora una volta incentrata sulle **attività spaziali** e la ricerca "**dual use**", **con doppie finalità, civili e militari**.

Poligono di Capo Teulada

43

Vitrociset: "Space Situational Awareness: Contributo alla tecnologia dei poligoni"

⁴⁴ Comunicato stampa Vitrociset per la partecipazione al convegno SSA, 8 luglio 2015

⁴⁵ Analisi Difesa – 13 Marzo 2022, "LANCIATO DAL POLIGONO DI SALTO DI QUIRRA IL PRIMO RAZZO A PROPULSIONE IBRIDA", visionabile in rete all'indirizzo: <https://www.analisdifesa.it/2022/03/lanciato-dal-poligono-di-salto-di-quirra-il-primo-razzo-a-propulsione-ibrida/>

⁴⁶ Esito di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Speciale Contratti Pubblici n. 150 del 21/12/2009.

⁴⁷ Vitrociset Comunicato Stampa "VITROCISSET ALLA WEIBEL CONFERENCE Danimarca, 16-20 settembre 2013", visionabile in rete all'indirizzo: <http://www.vitrociset.it/press-media-articolo/vitrociset-alla-weibel-conference>

L'inchiesta della procura di Cagliari e le deliberazioni delle commissioni parlamentari **non solo non hanno portato alla la chiusura del poligono, ma neppure una sostanziale riduzione della sua estensione ne una bonifica delle aree inquinate**. La sola area restituita agli usi civili è una porzione della spiaggia di porto Tramatzu che ospitava lo stabilimento balneare dei militari, cui si aggiunge la concessione dell'accesso estivo ad alcune piccole spiagge limitrofe (esito della "trattativa stato-regione" del 2017). Alcune discariche incontrollate di rifiuti militari sono probabilmente state rimosse, mentre nella "Penisola Delta" risulta siano stati aperti alcuni varchi di accesso, anche se nel complesso resta interdotta. A Dicembre 2022 le autorità militari hanno persino presentato agli uffici della Regione Sardegna una richiesta per un attività di bonifica che consisterebbe nella parziale raccolta degli ordigni inesplosi abbandonati in quell'area, con l'intenzione di riprendere successivamente a bombardarla⁴⁸.

Il Sostituto Procuratore Secci, pur avendo accertato con la sua inchiesta partita nel 2014, molteplici reati ambientali, con grave inquinamento, compromissione di intere aree (particolarmente la "Penisola Delta"), e importanti conseguenze sanitarie per la popolazione residente nelle aree adiacenti a quelle di addestramento, ha infine **chiesto l'archiviazione dell'inchiesta** (a dicembre 2019) per la **sostanziale impossibilità**, a suo dire, di **individuare i responsabili all'interno della catena di comando**. La sua richiesta è stata respinta dalla GIP Alessandra Tedde che ha invece richiesto l'incriminazione coatta dei responsabili militari per il disastro ambientale provocato, decisione confermata dal giudice per l'Udienza Preliminare, Giuseppe Pintori, ha deciso il rinvio a giudizio per disastro ambientale dei generali Giuseppe Valotto, Claudio Graziano, Danilo Errico, Domenico Rossi, e Sandro Santroni, l'inizio del processo è previsto per gennaio 2024.

Il rischio di contaminazione resta elevato anche per via del fatto che il **nuovo disciplinare d'uso** per il poligono di Teulada, sottoscritto alla fine di dicembre 2020 dalla regione con i vertici militari, prevede ancora il **pascolo di buona parte dell'area militare** (oltre 2600 ettari concessi a 26 aziende). I dettagli dell'accordo sulle concessioni al pascolo sono stati poi sanciti a marzo 2021. Inoltre il nuovo disciplinare d'uso (art. 7) prevede esplicitamente il **coinvolgimento nelle attività del poligono del principale ente di ricerca sardo, il CRS4**, di cui al momento Giacomo Cao, presidente del DASS, è l'amministratore unico.

Il poligono di Capo Teulada mantiene tutta la sua importanza strategica per le FF.AA. , infatti, a detta dei vertici militari, è l'**unico poligono che, per la sua ampiezza consente attività a livello di gruppo tattico**, aereo cooperazione, schieramento di artiglierie e aviolancio. D'altra parte le esigenze e le ambizioni dei militari italiani non hanno limiti, basti pensare che a ottobre 2019 un gruppo da battaglia guidato dalla brigata Garibaldi è stato spedito ad addestrarsi nel poligono di Al-Galail in Qatar⁴⁹, perché non ce n'era uno abbastanza grande in Italia...

Per questa ragione il Poligono di Capo Teulada:

sin dal 1956 ospita il **C.A.U.C.** (Centro Addestramento Unità Corazzate), le scuole di tiro con i mortai, bombardamenti da terra, dal mare e dal cielo e esercitazioni con armi anticarro

⁴⁸ Il Manifesto 19 gennaio 2023, "La bonifica affidata ai militari è del tutto inadeguata", di Serena Tarabini, visionabile in rete all'indirizzo: <https://ilmanifesto.it/la-bonifica-affidata-ai-militari-e-del-tutto-inadeguata>

⁴⁹ Comunicato stampa Esercito 12 ottobre 2019, "Attività tattica in Qatar", visionabile in rete all'indirizzo: <https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Pagine/Attivit%C3%A0-tattica-in-Qatar-191021.aspx>

(vedi calendari esercitazioni), e la **preparazione dei reparti destinati alle missioni nei teatri di guerra all'estero** in condizioni realistiche (dichiarazioni del Gen. D. Errico Capo di Stato Maggiore dell'esercito al sostituto Procuratore Secci), motivo per cui, a detta dei militari, non è possibile fermare le operazioni per procedere alle necessarie bonifiche.

Infatti gli addestramenti non si sono fermati neppure per causa della pandemia, dal 15 febbraio al 25 marzo 2021 si è svolta l'**esercitazione "Ruba Diavoli"** nella quale la **brigata Garibaldi** si è addestrata per essere poi schierata nei "teatri operativi", nonostante fosse in corso una **epidemia di covid tra i suoi effettivi**.

Il poligono di Teulada ospita anche le più importanti esercitazioni **USA e NATO**, a parte l'importantissima esercitazione **Trident Juncture del 2015**, ostacolata e alla fine interrotta dalle manifestazioni di protesta. Questo tipo di attività vanno avanti sistematicamente, tra le ultime vi sono la **"Eagle Pangea"**, esercitazione a fuoco reale del 1st Battalion, 503rd Infantry Regiment della 173rd Airborne Brigade di stanza presso la Caserma Ederle di Vicenza (la 173rd Airborne Brigade "Sky Soldiers" è una unità di paracadutisti, braccio strategico dell'EUCOM (United States European Command), con lo scopo di far fronte a necessità immediate in area di crisi in Europa, Africa o sotto altri Comandi centrali – (fonte Ares osservatorio difesa), avvenuta a fine marzo 2021, probabilmente collegata alla grande esercitazione **Defender Europe 2021**, oltre alle doppie edizioni della grande esercitazione **"Mare Aperto"** che si sono svolte nel 2022 e nel 2023, e alle imponenti esercitazioni NATO **"Joint Stars 2023"** e **"Noble Jump 2023"** che hanno impegnato i poligoni sardi da Marzo a Giugno 2023.

Nel frattempo gli investimenti sono andati avanti anche al poligono di Teulada:

Nel 2014 è stato costituito a Capo Teulada un **Centro di Addestramento Tattico – CAT** (ne esistono di simili a Lecce, Monte Romano, Cesano di Roma e Brunico-Bolzano) al quale lo Stato Maggiore Esercito ha affidato la gestione del nuovo **Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre (SIAT)**, simile a quelli usati in altri paesi NATO. Il costo previsto per l'investimento complessivo è di 90 milioni di euro per la realizzazione dei centri di simulazione a Civitavecchia, Monteromano, Teulada, San Giorgio in Brunico, Cesano di Roma e Lecce. Per il SIAT di **Capo Teulada è prevista una spesa totale di 19.829.000 €**, dei quali 15.204.000 € per i sistemi tecnologici e 4.625.000 € per i lavori infrastrutturali. Nelle intenzioni il SIAT dovrebbe consentire una riduzione del munizionamento reale e quindi anche un impiego più agevole del poligono anche nel periodo estivo, durante il quale non si potrebbero svolgere esercitazioni a fuoco. Un altro scopo dichiarato è quello di coinvolgere Enti di ricerca civili e Università con l'instaurazione di rapporti di collaborazione/cooperazione permanenti per attività di sperimentazione, ricerca e sviluppo anche di capacità duali, quest'ultima finalità è stata addirittura formalizzata nel **disciplinare d'uso** del poligono sottoscritto tra Regione e vertici militari a **dicembre 2020**, che prevede esplicitamente (art. 7) il **coinvolgimento del CRS4 nella gestione del SIAT**.

All'interno del CAT e nel contesto del SIAT, è prevista la realizzazione di **due veri e propri villaggi, uno di ambientazione mediterranea e l'altro mittel-europeo** con 22 manufatti per consentire le attività tecnico-tattiche MOUT (Military Operations in Urban Terrain).

Negli anni passati la realizzazione del SIAT e dei villaggi per l'addestramento in operazioni urbane è stata fortemente osteggiata dalla Regione Sarda, ancora nel 2017 il nuovo **SIAT**

(Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre) incassava l'ennesimo parere negativo della componente civile del CoMiPa, benché già allora sia l'opposizione che la maggioranza avessero votato un ordine del giorno favorevole alla sua realizzazione.

Da allora la Regione è passata da un atteggiamento ambiguo a uno apertamente filo-militarista, e, a quanto risulta dalle schede regionali dedicate al poligono di Teulada, i villaggi per l'addestramento al combattimento urbano sarebbero stati ormai realizzati. Attualmente la scheda dedicata al Poligono di Teulada nel sito della regione parla di un fantomatico investimento da "70 miliardi", che sembra molto improbabile ed forse una allucinazione dovuta all'entusiasmo filo-militarista che ha travolto le autorità regionali...

Aeroporto di Decimomannu

Anche la base aerea di Decimomannu, dopo un periodo di difficoltà, attraversa ora un momento di potenziamento e rilancio.

LA CRISI - Negli ultimi decenni l'aeroporto è stato teatro di gravi **incidenti aerei** (2005-2006) e dell'**inquinamento da idrocarburi della falda idrica**, dell'aggressione alla Libia (2011), della **frequente partecipazione dell'aeronautica militare israeliana alle esercitazioni** (dal 2003 al 2013), partecipazione poi **interrotta nel 2014**, in seguito alle proteste, mentre nel 2015 l'Aeronautica Militare italiana, a causa delle manifestazioni di protesta, ha **annullato l'esercitazione Starex 2015** e non ha impiegato l'aeroporto di Decimomannu nella **Trident Juncture 2015** perché «a Decimo non sussistevano le condizioni per operare con la serenità necessaria per attività di questa portata e complessità». Infine, **nel 2016, l'aeronautica militare della Germania Federale ha annunciato l'abbandono** della base aerea di Decimomannu (decisione poi attuata a ottobre 2017), che utilizzava per l'addestramento al bombardamento aereo (sul poligono di Capo Frasca) e di cui sosteneva il 50% delle spese; questa decisione ha quindi provocato un grave problema economico per la gestione della base di Decimomannu.

Sembra che i tentativi di bonifica e risanamento della falda acquifera siano in corso, risulta infatti che un progetto da 28.650 euro sia stato affidato a AICOM Engineering systems, la stessa azienda incaricata della progettazione dell'International Flight Training School – IFTS.

LA RIPRESA - Attualmente la struttura dell'aeroporto di Decimomannu e del poligono di Capo Frasca sono oggetto di un importante tentativo di rilancio.

Il rilancio della base aerea di Decimomannu avviene con la benedizione della Regione Sarda che ad agosto 2020 ha sottoscritto un accordo con Leonardo-Finmeccanica e l'Aeronautica Militare, intenzionate a cogestire, con una sorta di consorzio militare pubblico-privato, la nuova International **Flight Training School – IFTS** i cui lavori sono poi iniziati a dicembre 2020 presso l'aeroporto di Decimomannu, la progettazione è stata affidata ancora una volta ad AICOM Engineering systems di Firenze (che però, questa volta, non specifica l'importo). La struttura è stata inaugurata a ottobre 2021 ed è ormai entrata in funzione..

L'Aeronautica Militare conta di spostare a Decimomannu il 61mo stormo, attualmente di stanza a Galatina (Lecce), e i jet da addestramento Aermacchi M-345 ed M-346, all'IFTS i piloti militari svolgeranno la **IV fase dell'addestramento** al combattimento su cacciabombardieri di quarta e di quinta generazione, si tratta di quella fase in cui i piloti si addestrano su velivoli militari apposti per questo tipo di addestramento (**Aermacchi M-345 ed M-346**), prima dell'ultima fase, nella quale passano ad addestrarsi sui cacciabombardieri reali (**eurofighter ed F35**), in modo da contenere i costi dell'addestramento (fonte Aviation Report). Per fornire l'IFTS di simulatori di volo avanzati per l'addestramento militare, Leonardo Finmeccanica ha stretto contatti con CAE (Canadian Aviation Electronics Ltd) con cui ha appositamente costituito la joint venture "**Leonardo CAE Advanced Jet Training**" Srl, per la gestione dell'IFTS (fonte: comunicato stampa Leonardo marzo 2021).

I corsi di addestramento dell'IFTS non sono però rivolti solo ai piloti dell'Aeronautica Militare Italiana, ma **l'IFTS conta di vendere addestramento ai piloti di cacciabombardieri in giro per il mondo**, si propone infatti di: "*attrarre un ampio bacino di "clienti" internazionali*" (dichiarazioni del Sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi riportate da Analisi Difesa).

Tra i "clienti internazionali", ansiosi di addestrare i loro piloti militari, Analisi Difesa indica: **Stati Uniti, Spagna, Francia, Austria, Olanda, Polonia, Singapore, Argentina, Grecia e Kuwait**, che hanno già adottato l'aereo da addestramento M-346 di Aermacchi. Analisi Difesa si dimentica però di ricordare che anche **Israele ha acquistato nel 2012 gli aerei da addestramento M-346** (fonte: comunicato stampa Leonardo-Finmeccanica), dobbiamo aspettarci un rientro a breve dei piloti militari di Israele a Decimomannu per addestramenti?

L'operazione ne ricorda tante altre simili condotte in precedenza, si tratta certamente di un affare molto lucroso, ma con un importante impatto ambientale (rischio incidenti, rumori assordanti, inquinamento etc.). I profitti prenderanno le strade delle casse di Leonardo-Finmeccanica, CAE e Aeronautica Militare, mentre la Sardegna si fa carico degli impatti ambientali. Il Presidente Solinas, alla posa della prima pietra dell'IFTS, si è preso anche la briga di specificare che tutte le risorse scientifiche della regione sarda sono a disposizione delle esigenze militari, con priorità su ogni esigenza civile:

"Abbiamo dato mandato a tutte le nostre articolazioni strumentali, dal CRS4 al Distretto aerospaziale, di andare sempre più avanti e investire perché si trovino spazi di collaborazione che proiettino non solo la Sardegna ma il Paese a livello internazionale come ecosistema favorevole agli investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati in primo luogo all'utilizzo della difesa ma immediatamente dopo all'uso civile". (comunicato stampa Regione Sardegna 12 aprile 2021).

Non a caso, a capo delle due istituzioni scientifiche, il **CRS4** e il Distretto Aerospaziale Sardo (**DASS**) si trova la stessa persona, l'ingegnere **Giacomo Cao**.

Per sancire questo importante potenziamento delle sue strutture in Sardegna, l'Aeronautica Militare, ad aprile 2021, ha anche inaugurato il nuovo **Comando Aeronautica Militare per la Regione Autonoma della Sardegna (CAMRAS)**, con dipendenza diretta dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Il nuovo Comando, che avrà la propria sede presso il Palazzo Vinceremo di Cagliari; al suo vertice si trova il generale che sta anche al vertice del Poligono di Quirra (il PISQ), attualmente Generale di Brigata Aerea Michele Oballa (fonte:

comunicato Aeronautica Militare).

L'**International Flight Training School** – IFTS – è stata infine avviata nell'estate del 2022⁵⁰ da allora buona parte del traffico civile è stato dirottato sull'abitato di Elmas, con grave disagio degli abitanti⁵¹.

La Maddalena

La base della Marina militare nell'arcipelago della Maddalena è stata fortemente ridimensionata: dopo l'abbandono nel 2007 da parte degli USA della base per i sottomarini nucleari e la chiusura dell'arsenale della Marina Militare (e il fallimento dell'operazione di riconversione a scopi turistici in occasione del G8, a causa delle mancate bonifiche), la Marina Militare conserva ancora i suoi **depositi sotterranei nell'isola di Santo Stefano**, utilizzati per traffici di armi poco chiari tra il 2011 e il 2015.

La Marina Militare, dal 2007 al 2013 si è ripetutamente opposta alla restituzione dell'area occupata per i depositi sotterranei realizzati nell'isola di Santo Stefano, sottoposta a servitù militare con indennizzi ridicoli, e poi, nel 2016, ha proposto di **ampliare i pontili di attracco** per consentire l'approdo della nuova portaerei Cavour.

Attualmente nell'isola della Maddalena funziona ancora la **scuola sottufficiali della Marina Militare** che viene utilizzata per attività riservate da svolgersi lontano da occhi indiscreti, come l'**addestramento delle forze speciali** (Comando Subaquei e Incursori – ComSubIn) o quello dei **tagliagola della cosiddetta Guardia Costa Libica**.

Servitù minori

Anche il processo di dismissione delle strutture minori in mano alle forze armate, inutilizzate da decenni e ormai in rovina ha subito una battuta di arresto. Ultimamente le FF.AA. Non sembrano disposte a cedere ulteriori strutture e anzi presentano progetti di recupero:

- Progetto di **recupero della polveriera in rovina di Siliqua**, approvato dal Ministero della difesa nonostante l'opposizione del CoMiPa.
- Progetto di **ripristino della stazione di telecomunicazioni di Monte Limbara** dell'Aeronautica Militare (fonte: Programma di utilizzo dei Poligoni in Sardegna presentato al CoMiPa regionale, primo semestre 2017).
- Progetto di **potenziamento della stazione di telecomunicazioni del Forte di Sant'Ignazio a Cagliari** della Marina Militare (fonte: Programma di utilizzo dei Poligoni in Sardegna presentato al CoMiPa regionale, primo semestre 2017).

Fabbrica di Bombe RWM a Domusnovas/Iglesias

La fabbrica di bombe **RWM** ha rifornito dal 2016 al 2019 l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti

⁵⁰ Comunicato stampa del Ministero della Difesa del 4 luglio 2022, "International Flight Training School: prende avvio sull'aeroporto militare di Decimomannu l'IFTs", visionabile in rete all'indirizzo: <https://www.aeronautica.difesa.it/2022/07/04/international-flight-training-school-prende-avvio-sullaeroporto-militare-di-decimomannu-lifts/>

⁵¹ Unione Sarda 25 gennaio 2023, "Aerei dirottati a causa dei voli militari" di Carla Mura,

con migliaia di bombe per aereo impiegate per bombardare lo **Yemen**. Tali esportazioni sono state poi bloccate dal governo a luglio 2019, ma nel 2017 l'azienda aveva avviato un grande piano di espansione di ampliamento. Il piano di ampliamento è stato realizzato grazie alle autorizzazioni di tutte le autorità locali, salvo poi essere dichiarato abusivo da una sentenza del Consiglio di Stato a novembre 2021, in seguito a un ricorso presentato da associazioni ambientaliste, comitati locali e sindacati di base. Attualmente gli ampliamenti realizzati risultano bloccati e non possono entrare in produzione, anche se l'azienda sta cercando di ottenere una sorta di sanatoria chiedendo agli uffici regionali una Valutazione di Impatto Ambientale a posteriori. L'azienda continua comunque a produrre ordigni e a rifornire paesi in guerra come la Turchia, recentemente ha anche avviato una collaborazione con l'azienda Israeliana UAV System per la fabbricazione e la commercializzazione delle Loitering Ammunitions (droni killer) della serie Hero⁵².

6 - BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Sardegna: un'isola per i militari. Di Ugo Dessy, Marsilio Edtori, 1972, pp. 93. Reperibile in rete all'indirizzo:

<http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20Sardegna%20un'isola%20per%20i%20militari.pdf>

Quali banditi? Controinchiesta sulla società sarda. Di Ugo Dessy, Bertani Editore, 1977, pp. 329 in due volumi. Reperibile in rete agli indirizzi:

<http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20Quale%20banditi%20-%20vol.%2001.pdf>

e

<http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20Quale%20banditi%20-%20vol.%2002.pdf>

La Maddalena: morte atomica nel Mediterraneo. La militarizzazione della Sardegna. Di Ugo Dessy, Castelvechi, Bertani Editore, 1978, pp. 70. Reperibile in rete all'indirizzo:

<http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20La%20Maddalena,%20morte%20atomica%20nel%20Mediterraneo.pdf>

Quali banditi? 1977-1983. Controinchiesta sulla società sarda. Di Ugo Dessy, Bertani Editore, 1984, pp. 73. Reperibile in rete all'indirizzo:

<http://www.ugodessy.com/images/libri/Ugo%20Dessy%20-%20Quale%20banditi%20-%20vol.%2003.pdf>

"Forza Paris": fallimento di un'operazione coloniale : dossier Sardegna il conflitto nascosto. Dossier, Edizioni de su Arkiviu-Bibrioteka "T. Serra", 1992 , pp 175.

⁵² Informazioni aggiornate sono disponibili nel sito <https://stoprwm.wordpress.com/>

La Maddalena. Sardegna. Storia e cronaca della base nucleare di S. Stefano. 1972-1991. Di Salvatore Sanna, CUEC Editrice, 1994, pp 208.

S. Stefano La Maddalena - Una base contro l'Europa. Dossier a cura di Salvatore Sanna, 2003, pp. 23. Reperibile in rete all'indirizzo:
<https://www.peacelink.it/disarmo/docs/135.pdf>

L' Italia radioattiva. L'atomo, le armi, le scorie e il potere. di Marco Mostallino, CUEC Editrice, 2004, pp. 180.

Hiroshima, la fisica riconosce il peccato. di P. Greco. Editori Riuniti, 1995.

SERVITU MILITARI IN SARDEGNA. Il caso Teulada. Di Guido Floris e Angelo Ledda, Edizioni La Collina, 2010, pp. 282.

Veleni in paradiso. La Sindrome di Quirra e le polveri di morte che minacciano la Sardegna. Di Ottavio Pirelli, Castelvecchi, collana RX, 2011, pp. 127.

Lo sa il vento. Il male invisibile della Sardegna. Di Carlo Porcedda e Maddalena Brunetti. Verdenero inchieste, Edizioni ambiente, 2012, pp. 218.

Servitù militari modello di sviluppo e sovranità in Sardegna. Di Fernando Codonesu. CUEC Editrice, 2013, pp. 224.

Silenzio di piombo. Poligoni e veleni in Sardegna. Di Mariangela Maturi. RoundRobin Editrice, inchieste, 2016. pp. 126.

Militari all'uranio. Di Mary Tagliazucchi e Domenico Leggiero. Libro inchiesta David and Matthaus, 2017, pp. 160.

Ambiente e Salute nel territorio del Poligono Interforze Salto di Quirra PISQ. Di Mauro Cristaldi, Cristiano Foschi, Lucio Triolo. Editori Riuniti, 2013, pp. 569.